

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro).

Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30).

PROFUMI BERTELLI



Ullage
Graziosi
EVA
IDYLLE
ORIGANO
ANDERGUS
VIOLETTE
CELESTE

Crema
Cellulose
Saponi
Estratti
Lozioni
Brillanti
Cosmetici
Dentifrici

ROMA CORSO VENEZIA 120
NAPOLI ARCADE 120
FIRENZE VIA DE' TORNABUONI 120
MILANO CORSO VENEZIA 120
GENOVA VIA S. MARTINO 120
BOLOGNA VIA S. MARTINO 120
CATANIA VIA S. MARTINO 120
PALERMO VIA S. MARTINO 120

Commissioni per corrispondenza alla SEDE CENTRALE MILANO, Via Prato Form. 20, MILANO

TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000
Emesso e versato L. 10.000.000

SERVIZIO CELERE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE
CORRISPONDENTI
DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI
I più grandi della Marina Italiana.

(Dislocamento 16.000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)
Nuovissimi, entrati in servizio questo anno.

TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI
Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hôtel

Viaggi alternati coi rinomati Pireoschi
CAVORE & GARIBALDI
Telegrafo Marconi ultrapotente

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno:
Firenze: Via Porta Rossa, 11. - Genova: alla Sede della Società, Via Balbi, 10. - Milano: Galleria Vitt. Emanuele, angolo Piazza della Scala. - Torino: Piazza Paleocapa, angolo via XX Settembre. - Roma: Piazza Barberini, 11. - Napoli: Via Guglielmo Sanfelice, 8. - Messina: Via Vincenzo d'Amore, 19. - Palermo: Piazza Marina, 1-5.



LA FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello slattamento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidate delle Imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE. - PARIS, 6, RUE DE LA TACHERIE.

LA GUERRA NEL CIELO di F. SAVOIRHAN DI BRAZZA. In-8. Liro 5.
Dirigete vaglia agli edit. F.lli Treves, in Milano.

PER LO SVILUPPO E LA
— CAPELLI E
USATE

CHININA MIGONE

SI VENDE DA
MIGONE & C.
PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI

CONSERVAZIONE DEI
DELLA BARBA
SOLO

E DA TUTTI I
FARMACISTI, PROFUMIERI,
DROGHIERI E CHINCAGLIERI

PHILIPS LAMPADINE "MEZZO-WATT"



per la illuminazione delle
strade, piazze, dei magazzini,
officine, stazioni ferroviarie,
cantieri, ABITAZIONI, ecc.

USATE

esclusivamente

lampade Philips
FABBRICAZIONE
OLANDESE

Stabilimenti ad
Eindhoven (Olanda.)

VINO di CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO
Vaccinamento
La Aut. Medica
di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCELSA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUANTO SAPORE

Bottiglia da
1 litro L. 1,75
1/2 litro L. 1,00
1/4 litro L. 0,50

J. SERRAVALLO
TRIESTE

AGLI
STATI UNITI
di Vico Mantegazza
CINQUE LIRE

AMMONIUM
SHAMPOOING



NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI

Flacone grande L. 4
FRANCO DI PORTO

PROFUMERIA SATININE
USELLINI & C. - MILANO - Via Broletto 23

VENDETTA VIA CESARE BECCARIA 1 - MILANO

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO

GARIBALDI dramma in 4 atti in versi di Domenico
Tumelli. In-16 con copertina a colori. L. 5.
Dirigete commissioni a vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GOTTA

Nonna rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere
la GOTTA e il REUMATISMO
ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr. Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato
da più di mezzo secolo, con un
successo che non è mai stato
smentito.

COMAR & C. PARIGI.

Dettaglio generale fatto E. GUER

MILANO - Via Carlo Goldoni, 101.

Venduto in tutte le principali farmacie.

REUMATISMI

Il problema capitale della Guerra
moderna è l'aumento della produ-
zione del materiale guerresco. Alla
soluzione di questo problema la

"FIAT"

ha poderosamente ed efficacemente
contribuito.

FIAT

CASA DI PRIMO ORDINE
E UNITO CON PASSAGGIO COBERTO
AL REGIO STABILIMENTO BALNEARE

GRAND HÔTEL CENTRAL BAGNI SALSOMAGGIORE

IL ROMANZO DI SCAMPOLO di CARLO NICCOLINI. Op.
volante in-16. L. 4.
Dirigete commissioni a vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Venduto agli edit. Treves, Milano.

104.^a settimana della Guerra d'Italia.

Scialuppa armata per caccia antiaerea. — La ripresa della grande offensiva sul fronte giulio: Plava e l'Isonzo; La conca di Plava; Il Monte Cucco; La stazione di Plava; Ricovero avanzato a Plava; L'Isonzo a Valle di Plava (6 inc.). — Un autografo di Rudyard Kipling: Io ho visto un nuovo mondo, una nuova guerra e la nuova Italia. — Rudyard Kipling e Perceval Landon, del Daily Telegraph, in visita sul nostro fronte. — Capi e soldati dell'esercito inglese: Il gen. sir H. S. Horne, uno dei luogotenenti del gen. Haig alla battaglia di Arras; Truppe australiane che sfilano davanti a Re Giorgio d'Inghilterra (2 inc.). — Uomini e cose del giorno: La solenne manifestazione davanti alla statua di Strasburgo a Parigi; La corona formata con foglie d'alloro colte sul Colle Capitolino e deposta, ai piedi della statua di Strasburgo a Parigi, dalla delegazione parlamentare italiana; Una ingegnosa macchina per separare la corrispondenza nell'Ufficio postale di Chicago; La prora di un cacciatorpediniere inglese che ha speronato un sommergibile tedesco; L'ex pres. del Consiglio Maura a Madrid; Aristippo, vincitore del Premio del Commercio a San Siro (6 inc.). — La partecipazione degli Stati Uniti alla guerra mondiale (4 inc.). — La ripresa della grande offensiva sul fronte giulio: Da Tolmino al mare (5 inc.). — Le donne italiane per la guerra (34 inc.).

Nel testo: Intermezzi del Nobiluomo Vidal. — A un alpino, poesia, di Giovanni Bertacchi. — Dal fronte: Vie, retrovie, baracche e trincee, di Antonio Baldini. — Le donne italiane per la guerra, di Haydée. — Mastro Giacomo, novella di Mario Conti. — Necrologio. — Diario della guerra d'Italia.

SCACCHI.

Problema N. 2538 del sig. W. B. Rice.
Primo premio « Good Companion ».

NERO. (19 PIZZI.)



BIANCO. (14 PIZZI.)

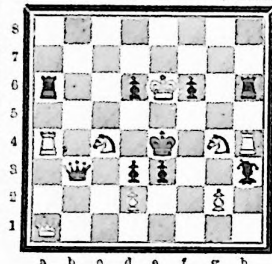
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.
Crittografa mnemonica dantesca. (Purgatorio)

ARCOBALENO
Carlo Galeno Costi.

SCACCHI.

Problema N. 2539 del sig. W. B. Rice.
Secondo premio « Good Companion ».

NERO. (9 PIZZI.)



BIANCO. (8 PIZZI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.
Crittografa mnemonica dantesca. (Purgatorio)

FRUTTO PROIBITO
Carlo Galeno Costi.

Si annuncia la morte di Giuseppe Pascoli, uno dei più eminenti problemisti dei nostri tempi. Nato a Bestvin, in Boemia, nel 1851, compì i suoi studi all'Istituto Tecnologico di Praga e per alcuni anni fu insegnante di Storia Naturale a Zikow. Egli pubblicò i suoi primi problemi nel 1880 e nel 1885 incominciò una brillante serie di vittorie in pubblici concorsi. Nel 1887 fu pubblicata la raccolta *Ceske Uchty Sachove* per la quale egli dettò la classica introduzione. Fra il 1888 e il 1903 egli diresse la Sezione-Problemi in varie pubblicazioni boeme, quali lo *Scachov* e *Zlata Praha*. Dal 1896 al 1902 diresse la Sezione-Problemi del *Ceske Listy Sachove*. Seguendo i dettami della scuola boema, nei suoi problemi egli cercò soprattutto il pregio della purezza nelle posizioni di scacco.

Antinevrosia
Antinevrotico
DeSioanni
Tonico ricostituente del sistema nervoso.



Solarada.

Ho due fiori fasciati: uno è rosato
Pari al colore d'una estiva aurora,
Modesto l'altro, bello, inargentato,
Quale la brina che i tuoi prati irrorà.
Il primo l'ho raccolto in un giardino
Tra l'infinito fior che fa corona,
E l'altro, in un ridente e bel mattino,
D'innamorata vergine al verone.
L'ho raccolto ambedue nel bel cospetto
Di due grazie divine e ammantati,
Dal bel sorriso e dal gentile aspetto:
Che colle prime bianche, celestali,
Allegra melodia, suoni esultanti.
Dal totale strappar, altri e finali.

Carlo Galeno Costi.

Crittografa dantesca.

(Paradiso)

CANTI MELODIE

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giochi del N. 19.

SCIARADA ALTERNATA:
FUI ROSA - FURIOSA.

SCIARADA:
DOVE'E-ROSA.

SCIARADA:
PRIMA-V ERA.

INTARSIO:
CESTA LEI - CELESTIA.

SCIARADA:
ME-TE-ORA.

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi, indirizzare alla Sezione Giochi dell'Illustrazione Italiana, Via Palermo, 12, Milano.

"GANCIA",
Lo Spumante
delle
VITTORIE
ITALIANE



FRATELLI
CASA FONDATA
NEL 1850

GANCIA & C.
CANELLI

OLIO
SASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

"Gran Premio: Genova 1914. S. Francisco Cal. 1915, ..."

ARGENTO FLUIDO POMARES

Dà una patina di vero e puro argento brillante e di durata garantita inalterabile ai tanti oggetti di uso domestico: in rame, ottone, bronzo, alpacca, ecc., e rimette a nuovo argenterie deteriorate dall'uso e dall'ossidazione.

Indispensabile in ogni famiglia, presso Argentieri, Hôtels, Garages, e in ogni industria. Resiste alla bruciatura ed agli acidi.

PRODOTTO GARANTITO
scevro di mercurio, corrosivi e acidi

ADOTTATO
dal Garages di S. M. la REGINA MADRE, dalla R. MARINA e dal R. ESERCITO.

GUIDO POMARES

Corso Venezia, 27, MILANO

Contro cartolina-vaglia si spediscono vasetti da L. 3,75 - 6,40 - 11,50, comprese spese postali.

Sconto ai Signori Grossisti e Rivenditori.

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
Rappresentanti anche delle Ditt. A. LURACCHI & C. PINOLA
ANTICA • PREMIATA • FAMIGLIA • BIGLIARDI
ITALIANI • FRANCESI • INGLESI • RUSSI
Deposito biglie avario, bonzoline, panni, ecc., ecc.
Supremo d'ordine - Famiglia d'ordine - Legazione Milano 1906
Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1901
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

GLI ANIMALI ALLA GUERRA di Giulio CAPRIN.

Austriaco, austriaco, tedesco. La bertuccia Cecco Beppe. Animali da cortile.
Cavalli senza cavalleria. Confidenze canine. Un cucciolo.
Cavalle Guide a cavallo. I gatti che non ci sono. Selvaggina fortunata.
Cavallaccio. Quando la gatta non è in paese. Trasfigurazioni.
La gloria del mulo. Farfidi. Piccioni sospetti.
Casi di guerra. Buoi, deuti dai giovinetti. Colombe e Taurus.
Casi redenti. Buoi e profughi. Il falco e la colomba.

TRE LIRE. Dargere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano. TRE LIRE.

ARNALDO FRACCAROLI. L'INVASIONE RESPINTA

Quattro Lire. (aprile-luglio 1916). Quattro Lire.

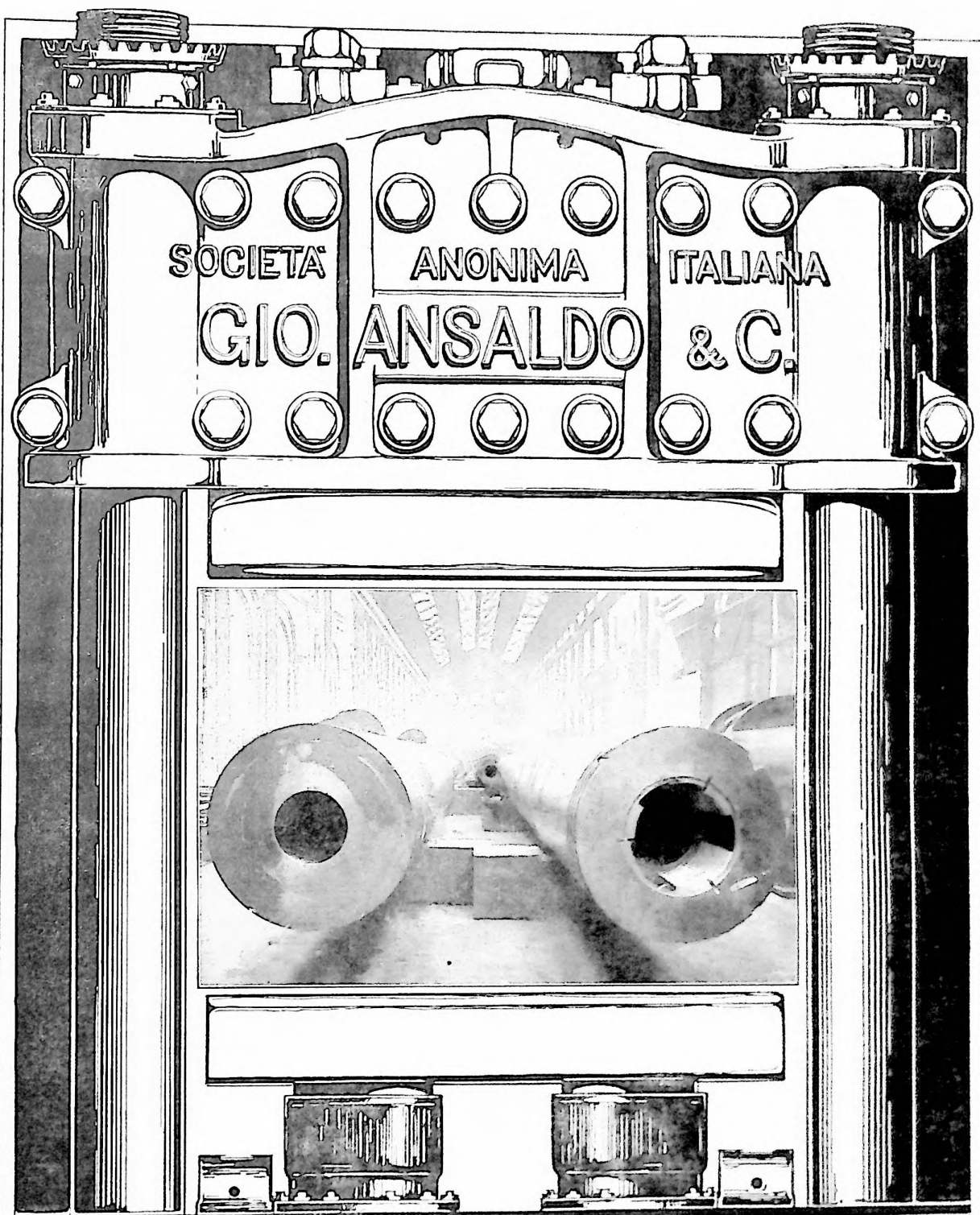
Indagare commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

Per l'aspra via alla mèta sicura. Di Angelo GATTI. Una Lire.

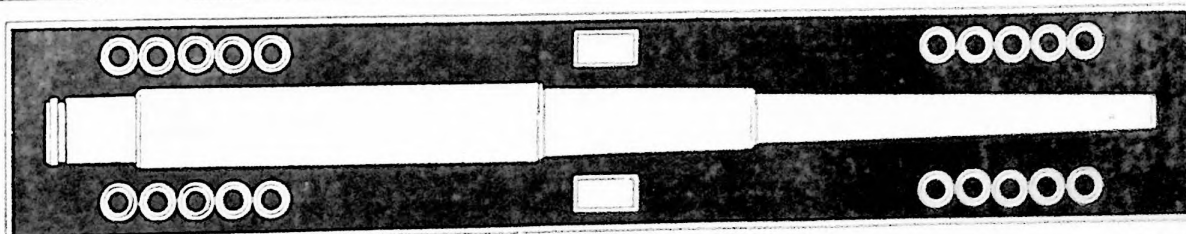
Indagare commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

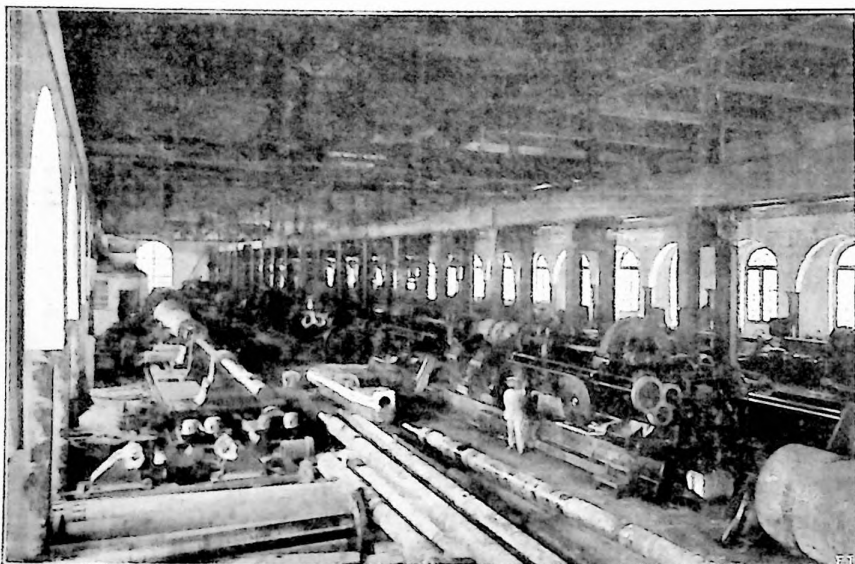


"PIM" si vende presso tutta la Profumeria, in specie PROFUMERIA ITALIANA MARCHELITA, Milano.



SEDE LEGALE IN ROMA
SEDE AMMINISTRATIVA INDUSTRIALE IN GENOVA





ARMI E MUNIZIONI

Nono volume de LA GUERRA.

TRE Lire. - Volume di 50 pag. in-8 grande, su carta di gran lusso, con 125 incisioni - TRE Lire.

DI QUESTA GRANDE PUBBLICAZIONE SONO USCITI:

1. La guerra in alta montagna. Con 95 incisioni.
2. Sul Cervo. Con 92 incis. e una carta geogr. a colori.
3. La battaglia tra Brenta ed Adige. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. La battaglia di Gorizia. Con 112 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. L'alto Isenzo. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. L'Esereonquica. Con 118 incisioni.
7. L'Albania. Con 147 incis. e una carta geogr. a colori.
8. La Carnia. Con 98 incis. e una carta geogr. a colori.
9. Armi e munizioni. Con 125 incisioni.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIBRE (Estero, fr. 3,50).

Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12): SEDICI LIBRE.



CUCINA BUONA IN TEMPI CATTIVI

Norme pratiche e raccolta di ricette per una sana alimentazione del bambino e dell'adulto

DEL

dottor C. GIUSEPPE MONTI.

Un vol. in-8, con coperta a colori di L. BOMPARD
Lire 2,50.

Le più attrattive donne d'Europa sono nelle Province e le Rive, le Italiane. Quelle perché in eleganza e leggiadria devono avere le stesse cose belle. Da lungo tempo France e Parigi prediligono l'Acqua di Colonia Séquin. Ora sta diventando, legittimamente, la preferita di tutte le signore italiane che ne apprezzano le virtù toilette e cosmetiche e la signorilità del profumo.

In vendita nelle primarie Parfumerie

A. SÉQUIN FABRICANTI, BORDEAUX

ARTURO CORTILLA, Agente generale per l'Italia, via S. Fomba, 14, TORINO.

INDISPENSABILI
MI SONO
IL FUCILE
E LA
Waterman's
Ideal
Fountain Pen

Attenti alle sostituzioni di marca.
Prima di acquistare una penna a serbatoio assicuratevi se
porta la marca WATERMAN'S IDEAL.



DVCROT

MOBILI E ARTI DECORATIVE
 LA PIU' GRANDE E COMPLETA CASA ITALIANA
 PER AMMOBILIAMENTO E DECORAZIONE DI
 APPARTAMENTI-ALBERGHI-CASINOS-TEATRI
 MOBILI D'ARTE MOBILI DI STILE
 -MOBILI INDUSTRIALI-
 CONFORT MODERNO IGIENE ELEGANZA
 PER TUTTI GLI AMBIENTI DELLA CASA

DVCROT

CASE DI ESPOSIZIONE E VENDITA:

MILANO: VIA MONTE NAPOLEONE, 22.
ROMA: VIA DEL TRITONE, 138.NAPOLI: VIA GAETANO FILANGERI, 36.
PALERMO: VIA RUGGERO SETTIMO, 33.

Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

F.A.R.E.

per uso domestico, medico e industriale

DI

AMLETO SELVATICO

Termotori elettrici - Forni da stirare - Bollitori
 d'ogni sistema da 1/2 a 20 litri - Stufe - Termo-
 foni - Fornelli - Tegamini - Scaldaletti - Caffet-
 tiero - Troicore - Scaldalingerie - Scaldabagni -
 Termorapidi - Sterilizzatori - Scaldacolla - Balda-
 tori - Stufe industriali.

== IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI ==

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:
MILANO

Via Pietro Maroncelli, N. 14 - Telefono N. 19.610

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:

Via Dante, N. 10 - Corso Vitt. Eman. N. 2329



NELLA
INFLUENZA
 NELLE
EMICRANIE
 NELLE
NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
 con qualche Tavoletta di

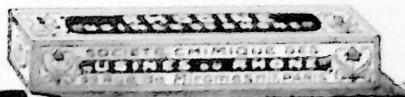
RHODINE*(acido acetilsalicilico)*delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**
 MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.



DUNLOP

SULLA FRONTE BALCANICA

« Tutti i conducenti di camions qui, preferiscono gomme Dunlop ad ogni altra marca, perchè resistono al grande sforzo a cui sono sottoposte sia per la configurazione montagnosa del paese che per lo stato delle strade costruite in fretta. »

Conducente:

. . . Ambulanza di Campo

. . . Divisione

Salonicco.

DUNLOP: Dalla fronte italiana, dalla Francia e dalle Fiandre, dall'Egitto, dall'Africa Orientale Tedesca ed ora dai Balcani, giungono splendidi rapporti sulle gomme Dunlop. C'è ragione di essere fieri di conoscere che in condizioni di servizio attivo le gomme Dunlop sono state messe alla prova ed hanno dato quel risultato che da loro si attendeva.

UNICA CONCESSIONARIA PER L'ITALIA E COLONIE

SOCIETÀ ITALIANA DUNLOP PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA

ROMA, Viale Castro Pretorio, 116 - Tel. 31-960.

Filiali: MILANO e BOLOGNA.



SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

MILANO — Piazza del Duomo (Via Orefici, 2).

L'ornamento più bello e più ambito di una casa veramente intellettuale e raffinata è il "Grammofono" (originale) dalle celebri marche "L'Angelo" e "La voce del padrone".

Tutti questi modelli riproducono in modo perfetto il canto e la musica dei più celebri artisti.

Tamagno
Caruso
Titta Ruffo
Battistini
L. Tetrizzini
L. Bori
De Muro
G. Martinelli
J. Kubelik
G. Paderewsky, ecc.



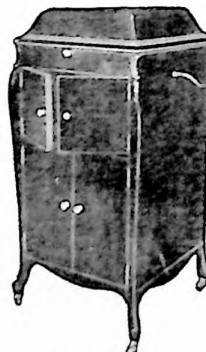
Modello T. B. A. O.
in quercia, L. 275.



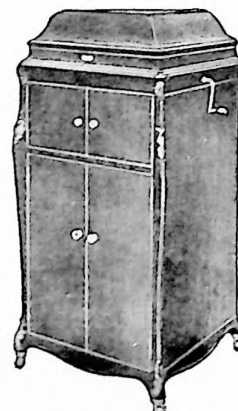
Modello G. B. A. M.
in mogano o quercia, L. 675.



Modello G. C. A. M.
in mogano, L. 875.



Modello G. D. A. M.
in mogano, L. 1000.



Modello G. E. A. M.
in mogano, L. 1275.



In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti del genere e presso il
RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"
MILANO — Galleria Vittorio Emanuele, N. 39 (Lato Tommaso Grossi). Telef. 90-31

GRATIS ricchi cataloghi illustrati e supplementi di strumenti e dischi.



104.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

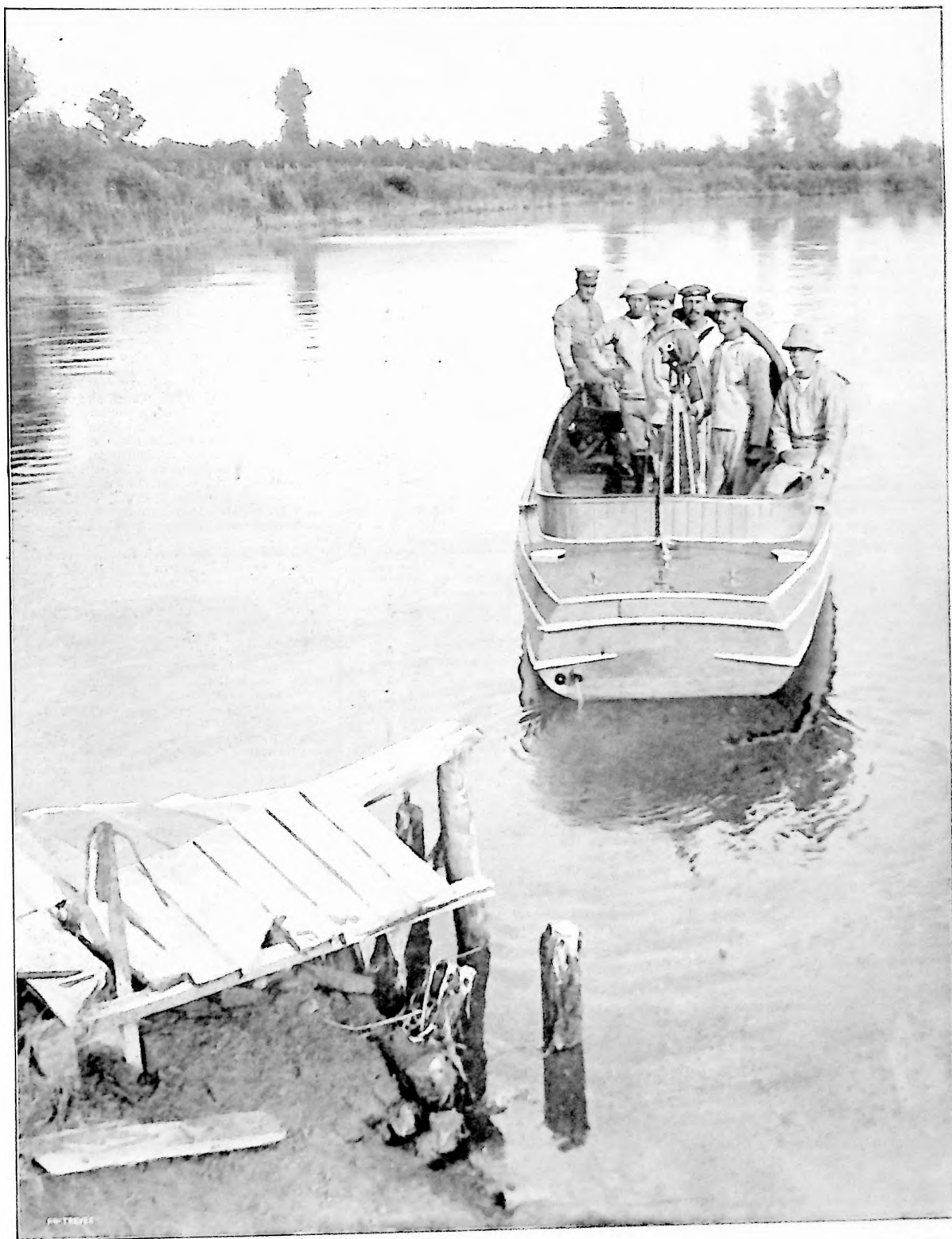
L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 20. - 20 Maggio 1917.

Questo Numero di 28 pag. UNA LIRA (Est., fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, May 20th, 1917.

LA NOSTRA GUERRA.



SCIALUPPA ARMATA PER CACCIA ANTIAEREA.



INTERMEZZI.

Dopo due anni. - Guido Gozzano.

Questo maggio che s'è rapidamente infuocato apre il terzo anno della guerra italiana. Già i bollettini del Comando Supremo accennano a più intensa attività delle artiglierie e ad azioni delle fanterie; le più vive speranze, conservate tacite e calde nel cuore durante l'inverno gelido e la primavera piovosa, ora si aprono al sole.

L'anno scorso, in questi giorni abbiamo conosciuto, non certo lo scoramento, ma la tristezza. L'offensiva austriaca dal Trentino, assai rapidamente repressa e splendidamente vendicata a Gorizia, stesce un velo d'ombra su di noi. Fu presto lacerato quel velo; non erano scorse che poche settimane, e già il popolo si rovesciava per le vie acclamando all'eroismo vittorioso dell'esercito italiano. Con fiducia attendiamo di veder presto ancora gli stessi cortei, di ridurre gli inni e le grida.

È interessante intanto vedere che cosa siamo divenuti noi durante due anni di guerra. Siamo gli uomini nuovi che molti disputatori aspettano di vedere uscire mirabilmente rifusi e temprati da tanta fiamma? La grande crisi del mondo ha demolito in noi la vecchia anima? A me pare che piuttosto si siano accentuati e ingranditi i caratteri che ci erano proprii. Trasformazioni vere e proprie non sono avvenute e non potevano avvenire. Se mai, sarà la generazione che nascerà dopo la guerra che avrà una parola nuova da dire, nella vita e nell'arte. Noi eravamo già formati e definiti; non c'era più traccia di cera malleabile nella nostra struttura morale; la guerra ha potuto rigare e scheggiare il duro poliedro del nostro spirito, non mutare la sua vecchia sostanza. Tutta la potenza di organizzazione che s'è spiegata alla fronte, dove si sono compiuti miracoli che, ancora, dopo due anni di consuetudine, sbalordiscono chi vive in mezzo ad essi, tutto il coraggio generoso e la inesauribile abnegazione dei nostri soldati, e la pazienza virile del nostro popolo non sono acquisizioni improvvisi, doni piovuti dal cielo tra le tempeste. Sono virtù che gli italiani possedevano già, e non solo allo stato di possibilità.

Soltanto la superiore ignoranza degli stranieri e la nostra costante spiritosa maldicenza si ostinavano a non volerle vedere.

La guerra, da questo punto di vista, ha mostrato quanto e come possa operare la razza, se diretta con intelligenza, se guidata da capi che valgano. Per conto mio, quando riletto a tutto quello che, a preparazione e a complemento delle azioni tattiche vere e proprie, si è fatto in zona di guerra, non posso fare a meno di pensare alle larghe ondate della nostra emigrazione, che, dovunque arriva, tramuta in feconde le terre più abbandonate, e con lungo, paziente, oscuro travaglio, a colpi di piccone, di badile e di mazzapicchio, elabora la fortuna degli altri; e s'appaga, in compenso di tutto ciò, di un cibo semplice e frugale, e delle sudate economie che manda accuratamente in patria. In questi due anni la nostra emigrazione è stata diretta verso la fronte; e, quando il bracciante non vegliava nelle trincee, riprendeva l'antica tradizionale fatica; e ancora spezzava i matigni, incidendo di strade rette e robuste i monti, apriva canali navigabili, costruiva ferrovie; al sole, alla piovra, instancabile, tranquillo, obbediente. La guerra non fu per lui una passione travolgente, fu un

lungo dovere serenamente accettato, onestamente eseguito, fu la continuazione della sua dura vita, per il bene dei suoi, per la fortuna della sua terra, questa volta.

Solo chi non conosceva gli italiani poteva crederli una gente dai facili entusiasmi, presto accesi, presto spenti, capace di impeti meravigliosi, ma subito bruciata e logorata e depressa dall'ardore stesso della sua prima esaltazione. La storia d'Italia, a considerarla bene, è fatta di pazienze. La stessa indipendenza nazionale fu il frutto di una pazienza sublime, pazienza che il cinismo di quasi tutta l'Europa, la disperata impossibilità di riuscire, le immense delusioni, gli errori scontrati col sangue e con le lagrime non valsero a stancare. Pazienza tanto più ammirabile in quanto che non deriva da una passività servile dei molti ai pochi: ma anzi è tutta fatta di coercizioni individuali, poiché il nostro popolo, intelligente e vivace, non è fatto per formare le masse pecorine, ma le folle turbinate piene di anima, di moti, di pensieri agitati, di iniziative personali.

Tutte le volte che l'occasione s'è presentata questo popolo ha dato la prova che doveva dare. Ben di rado ha arretrato davanti agli ostacoli. Guardate le zone più tormentate dai terremoti. La terra sussulta, le case crollano, è un rovinio polveroso, un gridare di feriti, un gemere di morenti. Ma a poco a poco i superstiti tornano alle macerie di dove, nel primo sbigottimento, sono fuggiti, e sulla distruzione torna ad annidarsi triste ma tenace la vita; finché il lutto si rassereni nel lavoro, le città morte risorgono, i commerci lacerati si riannodano, gli affetti nuovi crescono là dove giacquero fulminati gli affetti antichi, e il ritmo interrotto dal cataclisma si rinnova. Chi poteva credere che questa gente che, cento volte respinta, cento volte ha riconquistato le sue case, resistendo a un nemico misterioso e terribile, più forte di tutte le forze umane, non avrebbe saputo opporsi a un nemico fatto di uomini per quanto agguerriti e potenti di armi? Chi poteva supporre che questa gente che fu tante volte superiore alla propria fortuna, non avrebbe saputo esserlo in un momento in cui la sua esistenza nazionale è in giuoco? Solo gli stolti, o i pessimisti ad ogni costo, o coloro che credono di studiare l'anima del popolo, assistendo agli sterili sollazzi dei politici da piazza.

Sono passati due anni, due anni lunghi, aspri, tragici talora, due anni di eccidii, di privazioni, di durezza. Può darsi che lontano dalla fronte ci siano delle volontà lasse, e una propaganda perdida, e delle miserie pietose; ma quando si entra nella zona delle operazioni, là dove comincia il lavoro, non incontriamo che volontà ferme, cuori quieti e grandi che compiono l'opera loro sino alla morte. E questa grande emigrazione che, a quanto pare, ora si rimette in movimento. Non c'è da dubitare: avverrà quello che è sempre avvenuto: da questo sforzo saldo, continuo, sicuro, usciranno nuove terre redente.

È uscito un volume di Guido Gozzano: *Verso la cuna del mondo*. Sono le corrispondenze che il poeta morto mandò qualche anno fa alla *Stampa* dall'India. Il Gozzano s'era recato in India per eseguire non so quali film cinematografiche, ma più che tutto per scaldare al sole dei tropici quella sua povera vita già declinante.

Sfogliando queste pagine piene di lontani splendori, rivedo il morto artista. Era una

dolce figura romantica. Ma quel male lento e morbido che pei romantici era una posa ostentata e decorativa, in lui era una terribile realtà. Come odoravano di aromi medicinali le sue povere lettere! E come e quanto egli ebbe il pudore nella sua malattia!

Ma certo questa sua malattia orientò la sua arte. Gli tolse la baldanza focosa dei giovani, e, poiché gli negava l'avvenire, gli diede un mite, accorato, ordinato desiderio del passato. Gli piacquero le vecchie case e le vecchie cose tranquille, dove il suo spirito che non poteva resistere alle scosse veementi, poteva indugiarsi tra i mezzi silenzi e le mezze luci. Dopo di lui, oh quanti gozzanegiarono! Ma egli visse e cantò come volle e concesse la breve forza del suo corpo affranto: il suo ingegno di morituro, trovò la grazia tenue che è spesso nelle pallide, quasi infantili, mani dei malati. Di qui vennero la sincerità e la bellezza, e la originalità della sua arte, che pure non era nuova, ed aveva, esteriormente, molte dolci pieghe artificiosamente disposte.

Quale fu nei suoi versi, fu nella vita. Se vi salutava o vi parlava, non vi chiamava per nome: ma vi diceva: «amico» — «Che fai, amico?» — «Amico, quando vieni a Torino?»; ed era come se si sentisse parlare un Ortis saggio e garbato, in cui tutti i fochi malinconici si fossero spenti in una rassegnazione sorridente. Io non l'udii mai parlare di sé. Aveva gusti troppo signorili per essere vanitoso. E anche, certo, i suoi pensieri segreti avevano lungamente meditata la morte, ed egli non s'aggrappava alla vita, anzi si preparava a staccarsene con dignità; nella sua cortese attenzione a ciò che gli passava davanti c'erano già una tenue pensosa distrazione, un principio d'oblio, che la sua bontà profonda cercava di vincere o almeno di dissimulare.

Chiaro viso di ragazzo senza gioia, dagli occhi freschi e gravi, dalla bocca densa e dai capelli tra opachi e lucenti! Come lo dovevano aver incavato gli ultimi mesi di penosa consunzione! Quando, dopo la sua morte, ho letto gli elogi che da ogni parte gli venivano tributati, ho pensato che se tutta quella funebre ammirazione invece di aspettarlo in cimitero, gli fosse andata incontro quando era ancora vivo, essa gli avrebbe fatto il bene che non poté il sole torrido dell'India. Ma, forse, negli ultimi tempi, egli era già lontano da noi.

Che cosa possono importare i rumori mondani a chi sa già di morire? Oh «morire» è una bella parola in poesia, e il poeta che la scrive ci si interenisce sopra, e chiama gli altri ad interenircisi; e poi, compunto e leggiadro, va a farsi ammirare per le vie del mondo.

Ma quando questa parola ha il sapore arido della realtà, quando non la si scrive più, ma la si tace, ma la si sente stridere fredda e perenne alle orecchie, quando lo specchio la riflette incisa nel nostro viso, allora chi pensa alle rime che devono allietare gli uomini, alla gloria che decora di monumenti le strade per le quali vanno a spasso i vivi? Forse per questo Guido Gozzano distrusse, negli ultimi tempi della sua vita, molti suoi versi: forse per questo egli sopportò senza lagnarsene molta ingiustizia e molta malvagità: forse per questo egli non chiamava nessuno per nome; e con quella sua parola romantica: «amico», voleva significare: o tu che sei effimero e presto non sarai più, tu mio fratello, non nella vita, che differenza e distingue, ma nella morte che uguaglia.

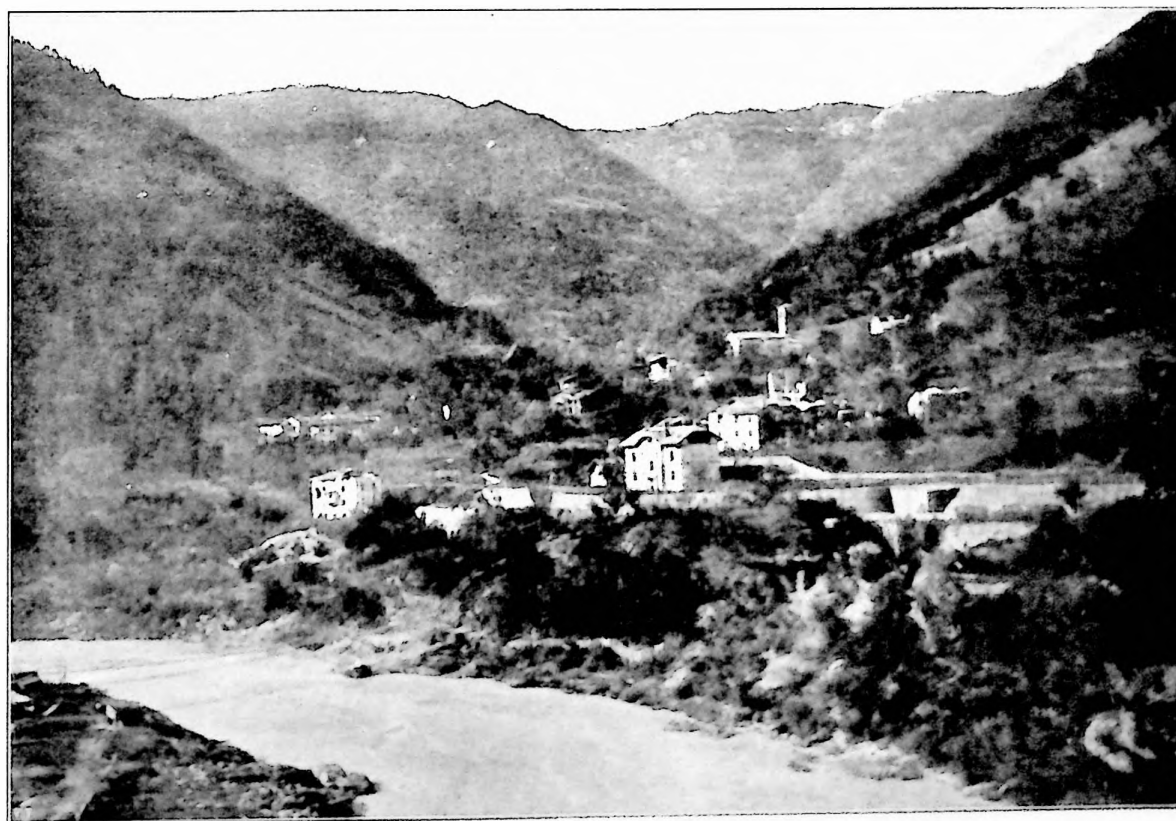
Il Nobiluomo Vidal.

LA RIPRESA DELLA GRANDE OFFENSIVA SUL FRONTE GIULIO.

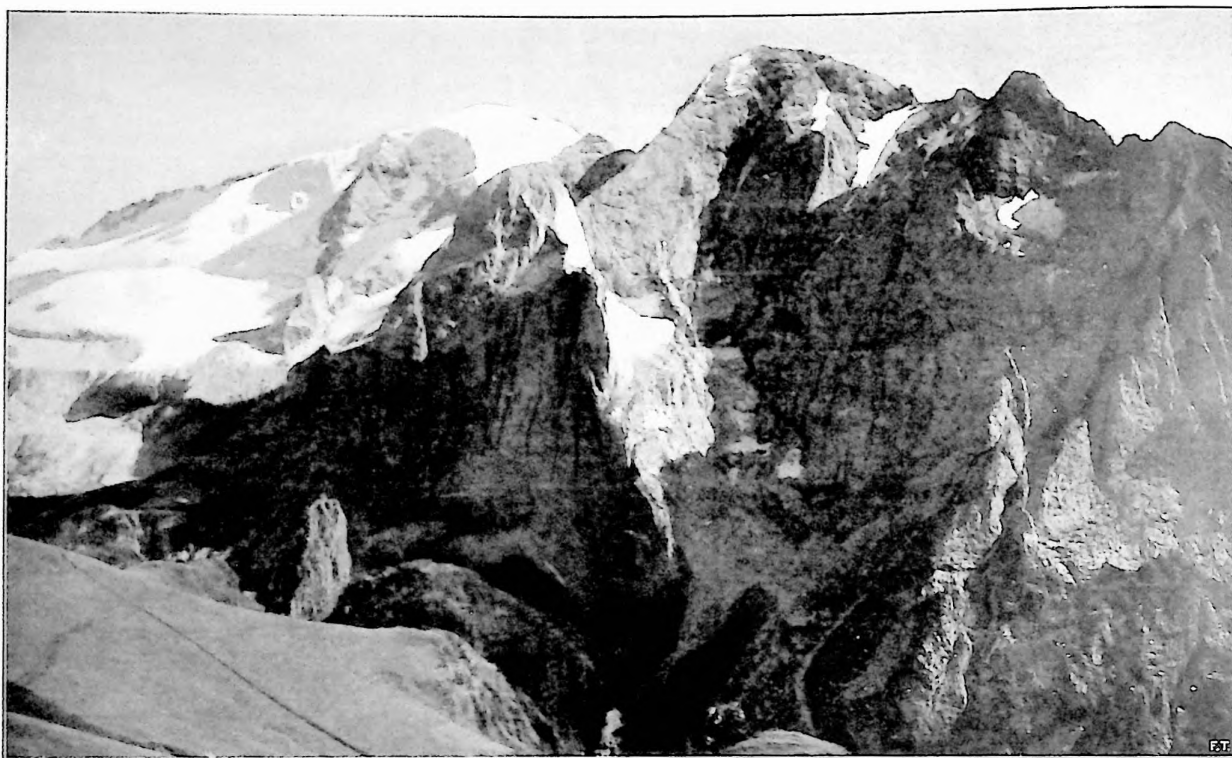


Plava e l'Isonzo.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).



La Conca di Plava.



A U N A L P I N O.

In un treno di Valtellina, un dì di marzo.

Io sfioro il tuo mantello
color morena, che mi reca i venti
delle vedrette; il rude
zaino che stette su le rocce ignude;
il fucile che ieri
pur s'appostava per la feritoia
della ridotta, o rincalzò la neve
creando l'ara per la messa alpina.
Tu con l'occhio pacato uso a' ghiacciai
guardi i bianchi paesi, il cheto lago,
i fuggenti pendii. Nulla tu sai
delle nuove altitudini che porti
fra i nostri umili giorni:
come nelle domeniche di pace,
quando eri guida ai nostri ardui diporti,
semplice scendi dal nevato spalto
per ricondurci in alto.

Fiotti di vita su le falde meste
erano quelle nostre ardue salite.
Ma, dileguato il dì, tornavan sole
l'aspre gioie, con le colme tette
corse da freddi brividi, turbate
da tonfi ignoti e rotolii di pietre
giù per le fonde gole.
Incompiuta? Scontenta era quell'alpe?
Or ecco il vivo spirito d'un Dio
che matura ne' lunghi anni i suoi giorni,
la investì, l'animo. — Son patria anch'io! —
grido quell'alpe — e voglio
sentir su me la stirpe mia, tenace
come le selve, avvolta
dagli aquiloni miei, distribuita,
vetta per vetta, in culmini di vita! —
Fratello mio soldato,
quando tu sei lassù, quando tu scidi
l'aquila e fissi il piede

dov'era l'ala, senti tu la vasta
gloria che Iddio ti diede? —

Tu vedi ogni mattina
tornar l'Italia. Un rispuntar di cime
roseo dorate, un nascere di sparsi
fiumi tra i balzi, un lento disserrarsi
di valli remotissime. Vicina
ferve la guerra, e brulica raccolta
per seni e anfratti. A volta a volta un rombo,
indi, silenzio; se non forse il fioco
cennar d'una sperduta
chiesina di pastori,
o il segnal d'un remoto accampamento.
Tutto nel mondo or tace
quello che udimmo ai lieti anni di pace:
in questa alba di storia,
lungo i bivacchi e presso i casolari,
restano le due voci elementari,
la campana e la tromba.

O mio fratello,
lasciami qui: son giunto
alle sorgive della patria, al fonte
del suo nuovo battesimo. Non mai
la passione della vita ascese
per più sante promesse. Un'aura blanda
rianima i nevai; tutto io rivedo
da questo unico monte
il mio sacro paese;
ride per l'orizzonte una serena
pasqua d'Italia; o mio fratello, io credo.

Credo nel sangue lieto
che reca in guerra lo stornel d'amore
sbocciato ai maggi delle quattro Italie,
e nell'ora degli epici doveri
lo rinasconde ne' silenzi austeri.

Credo nel sangue libero, che segna
di varia stampa i figli uno per uno,
e pur li accampa su la linea sacra
in fedeltà di petti
deliberati, unanimi, ciascuno
col suo comando in cuore.
Credo nel giusto sangue,
che, insorto alla dislida
barbara, dopo aperti
i varchi al mondo sta su l'Alpi e grida:
— Non si passa, di qui! — che gitta all'orda
rifusa entro la sorda
mole de' suoi cannoni il verbo indomo:
— Prima del ferro e dopo il ferro è l'uomo! —

Voi vincerete. L'orda
che irruppe al gran misfatto,
colpi se stessa più che noi; disfece
i suoi poemi, lacerò la trama
delle musiche sue. Voi costruite!
Dopo i candidi templi onde ingemmaste
la verde terra, or lavorate i templi
smisurati di Dio. Rupe su rupe
voi coronate d'anima le vette.
Quando la gran tormenta
che or vi si addensa cesserà, vedremo
l'opera vostra. Una stupenda mole
d'alpe innovata, candida, contenta
d'aver creato a sé tutto il suo sole;
un vaneggiar profondo
di gole alte e di sbocchi,
onde varchino gli occhi all'infinito;
un soffio d'aquilone e d'avvenire
che scenda ampio e fecondo,
a serenar l'Italia e a rinutrire
i nuovi climi al mondo.

GIOVANNI BERTACCHI.

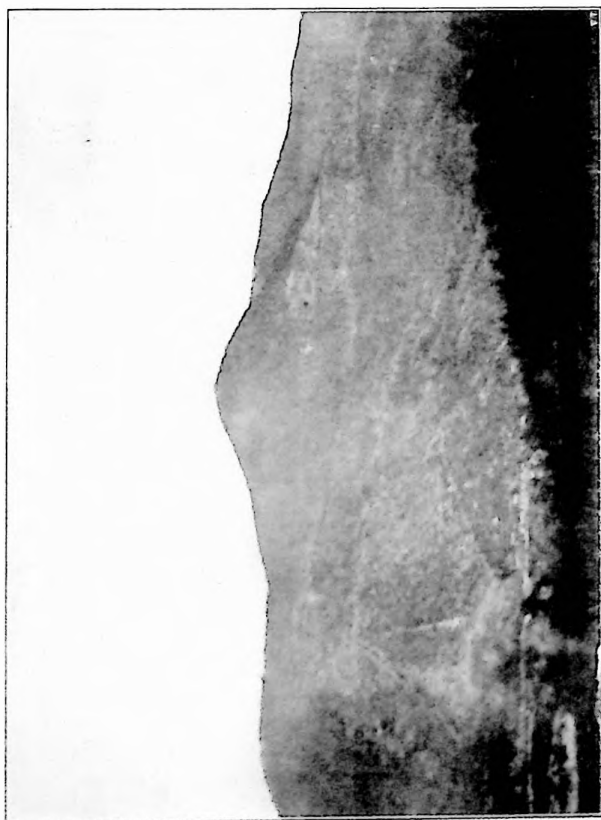
LA RIPRESA DELLA GRANDE OFFENSIVA SUL FRONTE GIULIO.



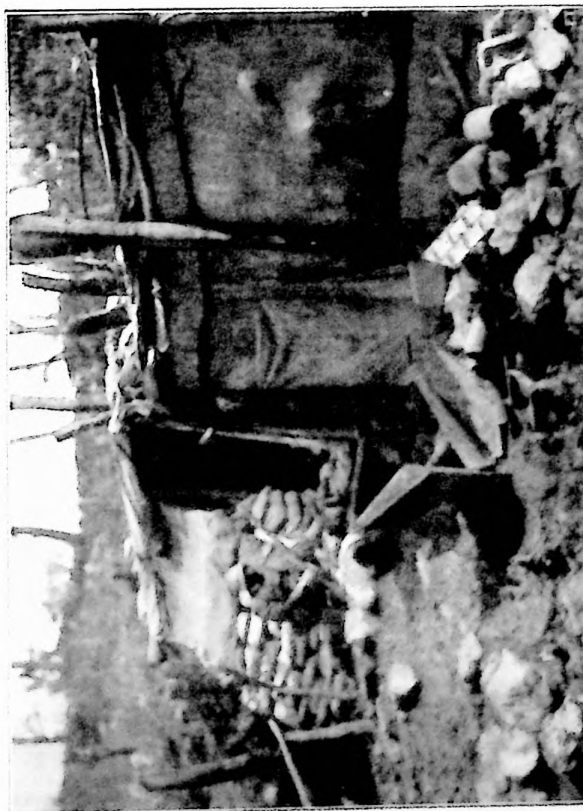
La stazione di Plava.



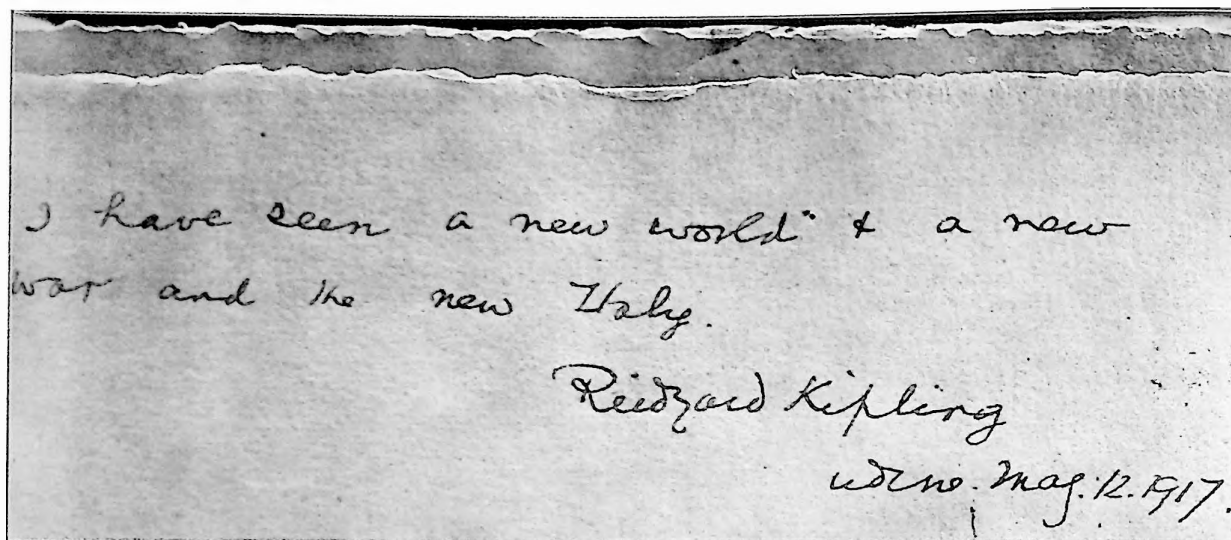
l'orizzonte a valle di Plava.



Il Monte Curcio.



Resti del castello a Plava.



Un autografo di Rudyard Kipling: « Io ho visto un nuovo mondo, una nuova guerra e la nuova Italia ».

DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Arriva Kipling.

9 maggio.

Questa, maggio, è una tutta tua verdeggiante e polverosa giornata.

Tra l'alberate i camion levano nuvoloni di polvere durata che i tronchi rigano d'ombre azzurre: — una compagnia di bersaglieri ciclisti pedala in fretta in quel turbine d'oro; — passa un'automitragliatrice, riservatissimo arnese che la gente di città guarda con istupore inoltrare con tante difese per queste strade del fervido accordo: dalle ferite vediamo i visi rigati di sudore. Una schiera di ragazze sorprese in mezzo alla via fra tutte queste ruote volanti è immobilizzata dal terrore, cogli ombrellini che hanno pel sole, bianchi e rossi e verdi.

Dal momento che non è stato mai in Italia, una giornata così deve piacergli — perché oggi vado alla stazione a vedere arrivare Kipling: che dopo aver visitato il fronte franco-inglese è venuto a visitare il nostro.

Hai scelto bene il mese, uomo molto amato, per portarci il buon augurio; e sii il benvenuto del cuore.

Dal giorno che ci hanno messo in mano i libri tuoi bastava ricordare il tuo nome per sentirci forti, liberi e contenti. Anzi io dico che tu ti devi esser messo d'accordo con Omero per rifarsi un mondo così giovane e generoso. Se a una certa età non avessi letto *Kim* forse la vita in seguito mi sarebbe parsa più cattiva e faticosa.

Quando mi hanno detto: « arriva Kipling col treno di mezzogiorno » è stata una cosa incredibile, come se la padrona di casa m'avesse detto sulla porta: « è venuto l'Ariosto e ha detto che ripasserà ».

Oggi alla stazione vedro dunque com'è fatto un acridio.

È arrivato. Ma avrei voluto non essere così soffocato, come sono stato, da sbagliarlo.

Tra scuro dal treno un inglese altissimo, con gli occhiali, bati folli, una guardatura violenta, i capelli grigi, che dava ordini a un facchino di tirargli a basso certe grandi pellicce arrotolate. Intonato

già dentro il cuore l'*adoremus*, e non m'ero accorto d'un piccolo buon uomo che gli restava dietro, di viso e mani scure, con un cappelluccio a cencio, e i baffi e le sopracciglia d'un color bruciato, che rideva.

Se non che due nostri ufficiali incaricati delle missioni estere l'avevano già scoperto e stavano facendogli onore. Allora finalmente ho riscontrato gli occhiali a stanghetta e il mento aguzzo che io gli sapevo, dalla fotografia d'un Kipling di qualche anno

salire sulle alte montagne perché soffre di vertigini: come l'Ariosto, che non poteva traversare in barchetta un fossato, e al quale i ponti facevano paura.

Ma non c'è dubbio che quest'uomo dagli occhi affaticati sappia intendere con amore la nostra guerra nel nostro paesaggio. E sarà anche una gloria della nostra guerra che da sé possa mostrare coi fatti le sue ottime ragioni nazionali anche al più lirico propagandista dell'imperialismo britannico. Non bisogna dimenticare com'è gigantesco questo piccolo uomo camminatore.

Gradisca.

A Gradisca da qualche giorno è cominciato il rimpatrio della popolazione civile.

Qualche bottega riaprendo i battenti ha messo fuori mostre provvisorie di tela dipinta.

Ridanno un po' di pittura fresca alle fronti delle case tutte butterate di pallottole e passan sui marciapiedi con la scopa per pulire i resti della guerra.

Forse ancora non sono molti a essere ritornati, ma anche quei pochi non si fanno vedere molto in giro. Il sole batte le strade deserte. E veramente il cannone questi giorni sta facendo un po' di chiasso, a molto poca distanza: e sulle prime deve riuscire difficile il non volerci badare.

Intanto quasi tutta la città riposa e il verde la nasconde.

Le già molto felici ville sull'Isonzo celano il loro strazio tra i giardini rifioriti. La consolazione più grande dei cittadini reduci è stata quella d'aver ritrovato la « spianata » né più né meno di come l'avevano lasciata, senza una buca e senza un albero caduto. Si commuovono, a parlarne, questi bottegai, e confessano che proprio non ci speravano. La « spianata » è la piazza di Gradisca, che non ne ha: è un prato grandissimo rotondo tutto circondato e poi anche tagliato da viali d'allheroni scelti e ombrosissimi: piuttosto è come un grand'atrio vegetale della deliziosa città rivierasca, per le feste riposate della cittadinanza tutta riunita d'una volta, che tutta ci poteva entrare, nella buona stagione.

A Gradisca ho incontrato D'Annunzio; ha detto che questa estate spera di fare i bagni nel golfo di Sistiana: facendomene lodi tanto belle, da goderlo come se ci fossi stato l'altra volta con lui.



A sinistra, Rudyard Kipling; a destra, Percival Landon del *Daily Telegraph*, in visita sul nostro fronte.

addietro. Eppure me la sarei dovuta figurare questa dolce arguzia e questa modesta *aria di casa sua* che il grande scrittore porta impressa nel viso e nei gesti.

La sua faccia scura è ben quella d'un uomo che ha regalato prodigialmente la sua giovinezza ai soli tropicali: la sua persona è ben asciutta e leggera come d'un uomo che ha camminato tutto il mondo. E la cordialità e delicatezza che gli sono nate nelle solitudini più straordinarie eccole lì nella premura un po' selvatica di quegli inclini che fa mentre parla.

Come avrebbe potuto mai essere Kipling quell'altro signore di profilo barbarico e imperioso che sul principio me l'ha coperto? (Che è mister Percival Landon, noto esploratore e corrispondente del *Daily Telegraph*).

L'uomo di grande fantasia ha sempre il viso dell'uomo disarmato. Il suo bene nessuno gli lo può contendere. Se non ha una figura misurata e riservata il poeta — uomo che lavora tutto sul suo — domando io chi dovrebbe averla. Immagino che anche Dante avesse tutti i tratti d'un uomo saggio e tempestoso.

E adesso ricordo Kipling, che ha realizzato nel finale di *Kim* e in *Paran Baghat* i paesaggi più vertiginosi di tutte le letterature, Kipling non può

Johnson's
Kyx!! Fa brillare le unghie
Nobilita le mani
È indispensabile
per le vostre unghie

In vendita da tutti i Profumieri.
Guardarsi da imitazioni e falsificazioni ed eleggere il vero Kyx.

AMARO RAMAZZOTTI
(AMARO FELSINA RAMAZZOTTI)
Il sovrano degli aperitivi-Di fama mondiale
Dopo i pasti efficacissimo digestivo
F. RAMAZZOTTI-MILANO-CASA FONDATA NEL 1815

CAPI E SOLDATI DELL'ESERCITO INGLESE.

La sera prima, una sera limpida che Trieste si vedeva con tutte le case sparpagliate pel monte, avevo visto da Isola Morosini quei rosei dirupi di Sistiana sui flutti turchini, e avevo ripensato a certe cose dell'Abruzzo, e poi a D'Annunzio che ci ha imparato i colori.

Intanto godiamo su questi venerabili sedili le ombre della « spianata » di Gradisca. Per i primi soli danno refrigerio abbastanza.

La cometa.

12 maggio.

Una notte di qualche anno fa a Roma — di quanti anni fa? — su per giù anche di questa stagione, che s'aspettava il transito della cometa che doveva assassinare il mondo, tutta la notte fu un gran salire di gente sul Gianicolo, quella volta aperta, senza fanali com'è, per graziosa concessione del municipio. Era una tembra di poche stelle anebbiolate; e i borghesi salivano col binocolo a tracolla governando la famiglia, e i popolani con le ceste dell'ultima merenda, coi fiaschi dell'ultima sbornia umana: le monache avevano portato su collegi di bambine a morire all'aria aperta. A ripensarci, quasi non ci si può credere. Ogni tanto un allarme nel buio: « Eecola eecola ». Il meglio è che certe volte quasi pareva. Qua e là lanterne veneziane sulle aiuole svelavano l'immensa folla sdraiata, e angoli di saturnale, amanti che si baciavano per morire con la bocca dolce. Dappertutto un brusio soffocato. Gli scherzi non duravano. Giovannotti a catena di braccia andavano intorno cantando malinconici stornelli campagnoli, con chitarra e mandolino. Per terra della gente russava. Finché venne l'aurora ad arrossare il mondo ancora salvo.

Me ne son dovuto ricordare questa notte salendo le strade della collina sopra la città; passeggiata che di solito riesce la più solitaria che si possa desiderare; e invece stanotte era un folto di gente nel buio, un susurrare di voci per tutta la costa,



Il gen. Sir H. S. Horne, uno dei luogotenenti del gen. Haig alla battaglia di Arras.
(Disegno di F. Dodd).

un salire precipitato. Era lì per la stessa dolorosa voglia ch'era venuta anche a me, di vedere un po' di distruzione a grande distanza.

Tutte le volte che il vento porta distintamente fin qua i tuoni del cannone, in verità, c'è sempre qualche uomo curioso e meditativo che sale sull'altura. Questa notte il fatto ch'era sabato e che la giornata è stata molto calda ha deciso l'iniziativa di più gran folla a questo passaggio. Ma giunti lassù si son trovati presi tra due spettacoli.

Il cielo, che sul cadere del giorno s'era infoschito, andava stringendo il cerchio, intorno alla città, di un temporale spettacoloso. Di minuto in minuto accensioni e scariche d'elettricità facevano precipitare tutti i velari della notte, e gli occhi che tenevano dietro alle vampe basse sull'orizzonte di Gorizia e del Carso e ai funghi rossi che si s'aprivano e alle irregolarità dei riflettori, s'empivano a tratti delle folgorazioni rossi a tutta volta del cielo e s'arrivavano i punti della battaglia.

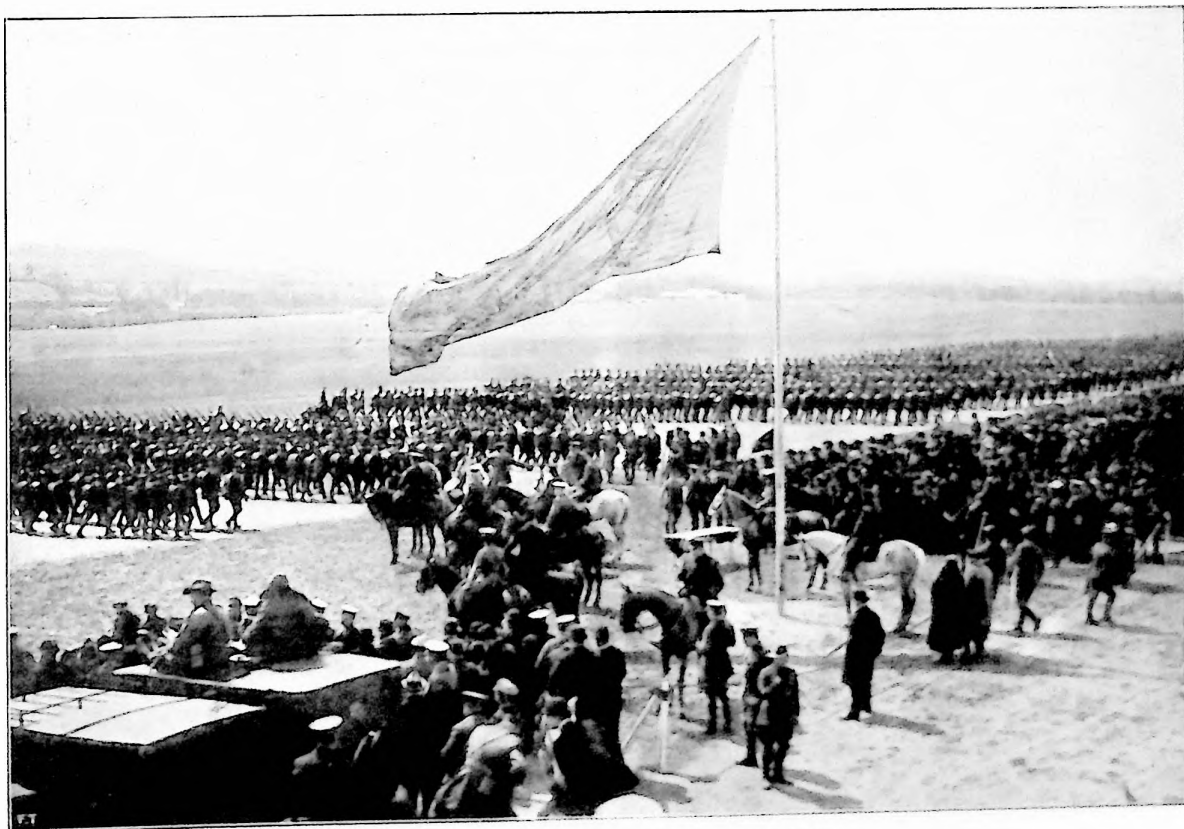
L'occhio si abituava appena ai lumi azzurrognoli della piazza sottostante, alle luci d'oro trapezoidali dalle finestre, agli specchi di luce delle motociclette che traversavano la piazza e si cacciavano sott'un arco, entrava appena all'orizzonte i tocchi rossastri tra i palpi di luce soffocata, e le nebbiose raggiere dei riflettori, che dietro le quinte delle nuvole un altro gran singulto di luce cancellava quegli indizi di guerra banalmente e malinconicamente discussi dalla folla.

E così pure i traboccanti brontoli del cielo lacerato pigliavano di rimbalzo dentro le loro volute i colpi sordi che arrivavano delle artiglierie.

Il cielo, per il suo enorme capriccio, tagliava le vie all'attenzione della folla per i rumori guerreschi di questa notte. Finché la valle vinceva tutta, aprendosi in acqua.

E ci caccio via come caccielli.
— *Anche noi siamo in guerra.* —
gridavano le ragazze per la casa.

ARMANDO BACCARELLI.



Truppe australiane schierate davanti a Re Giorgio d'Inghilterra.



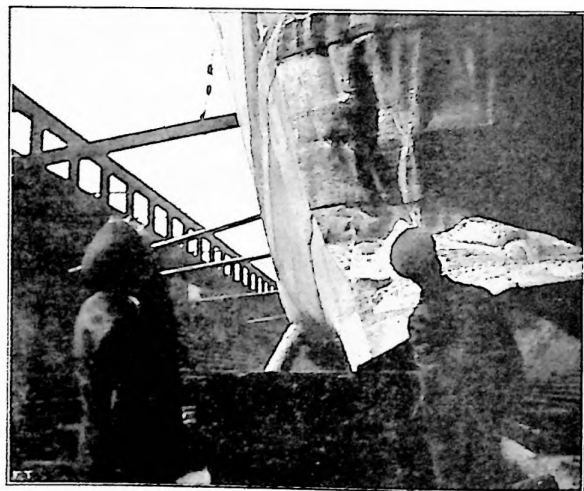
PARIGI: La solenne manifestazione davanti alla statua di Strasburgo. - Il ministro della guerra Painlevé parla alla presenza delle delegazioni parlamentari francesi, inglesi e italiane.



La corona formata con foglie d'alloro colte sul colle Capitolino e deposta ai piedi della statua di Strasburgo a Parigi dalla delegazione parlamentare italiana. La corona fu disegnata dall'on. ing. C. Nava.



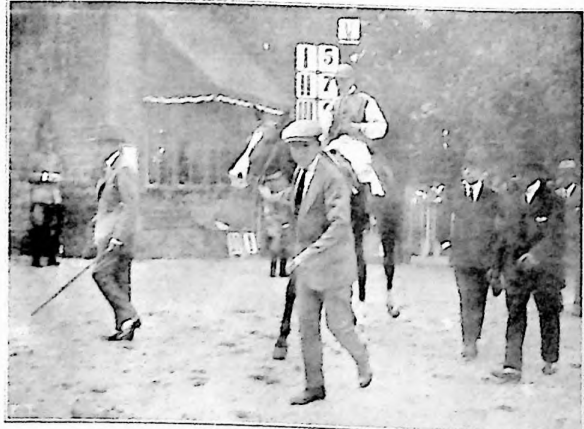
Una ingegnosa macchina per separare la corrispondenza nell'ufficio postale di Chicago.



La prora di un cacciatorpediniere inglese che ha speronato un sommergibile tedesco.

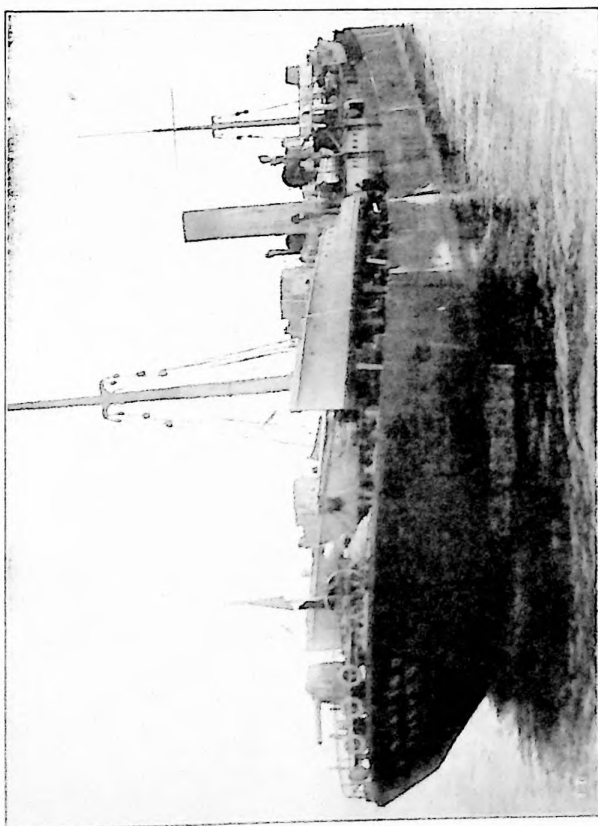


MADRID: L'ex presidente del Consiglio Maura tiene un discorso politico nella Plaza de Toros davanti a 20.000 persone.

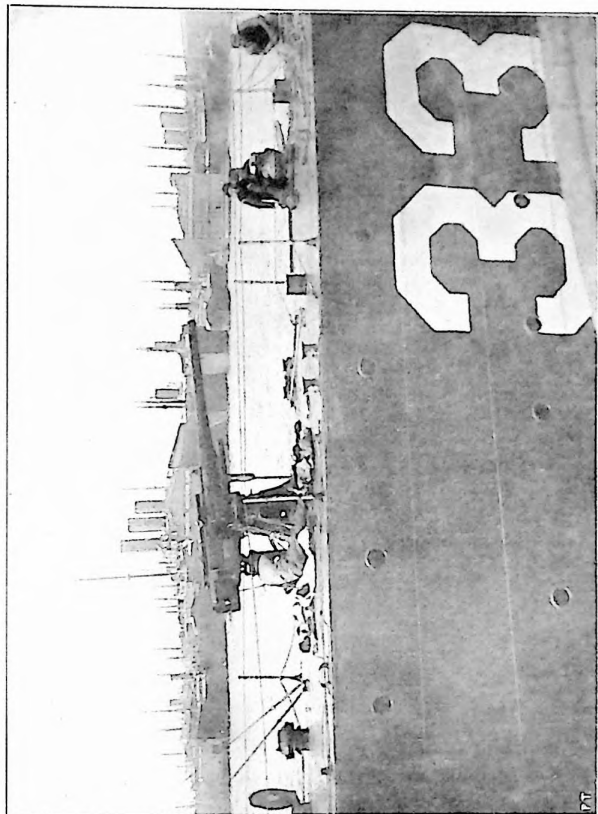


«Aristippo», vincitore del Premio del Commercio a San Siro rientra, al «Péage».

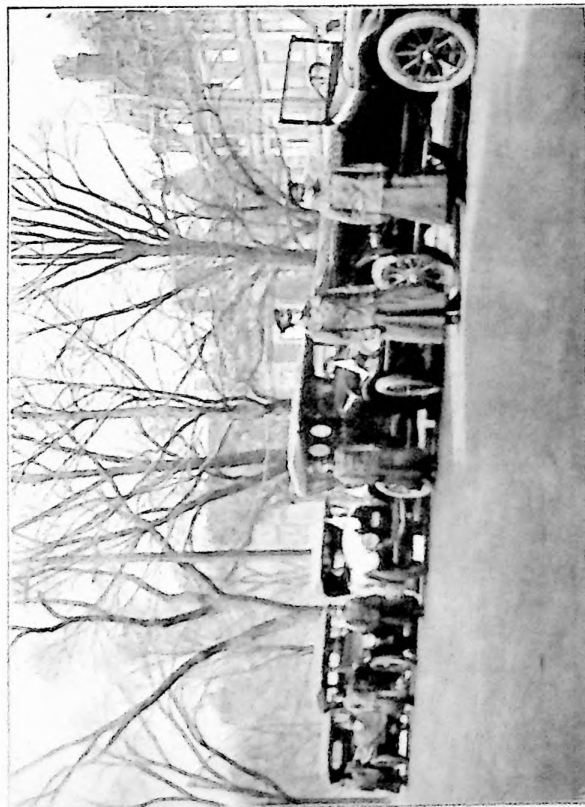
LA PARTECIPAZIONE DEGLI STATI UNITI ALLA GUERRA MONDIALE.



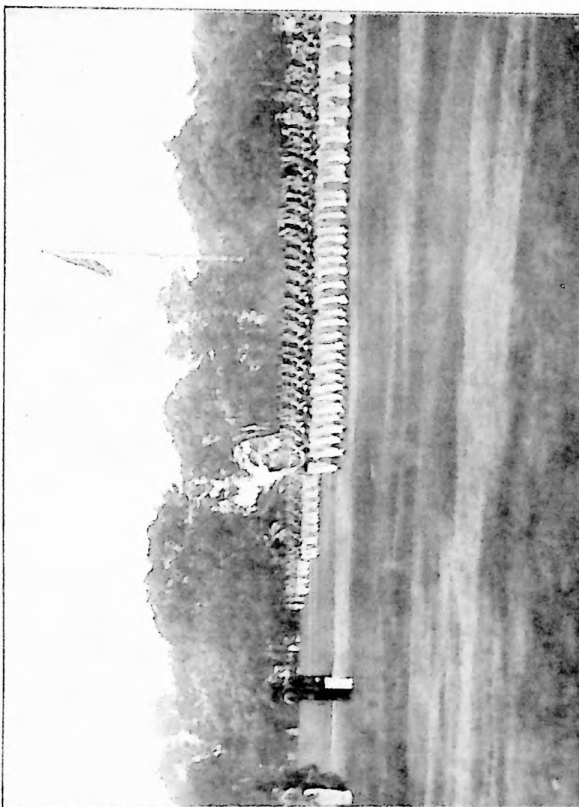
Il piroscafo italiano « Adriatico » arriva a New York, portando a bordo dei cacciatorpediniere.



I cannoni americani fanno buona guardia ai piroscafi tedeschi sequestrati a New York.

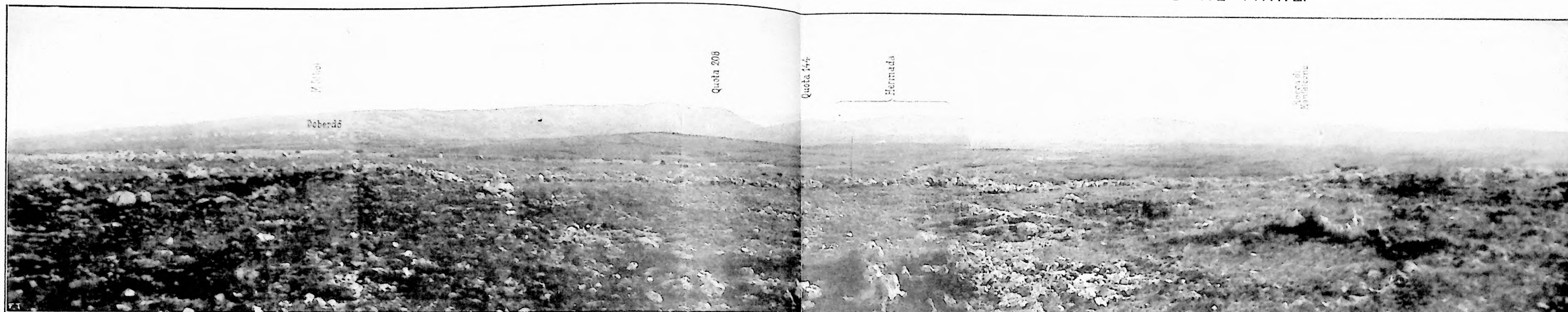


Le signore americane si sono messe colle loro automobili al servizio dell'esercito.



I cadetti sfilano in parata a West Point.

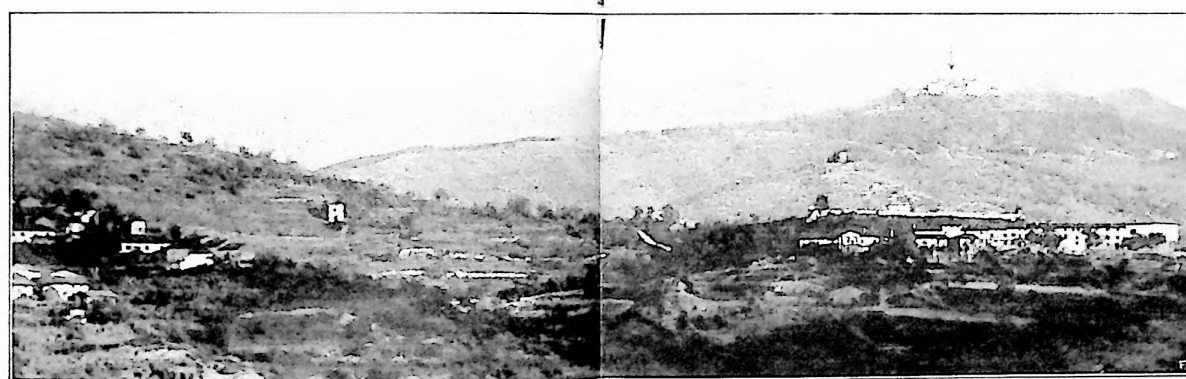
LA RIPRESA DELLA GRANDE OFFENSIVA SUL FRONTE GIULIO, DA TOLMINO AL MARE.



Da Doberdò a Monfalcone.



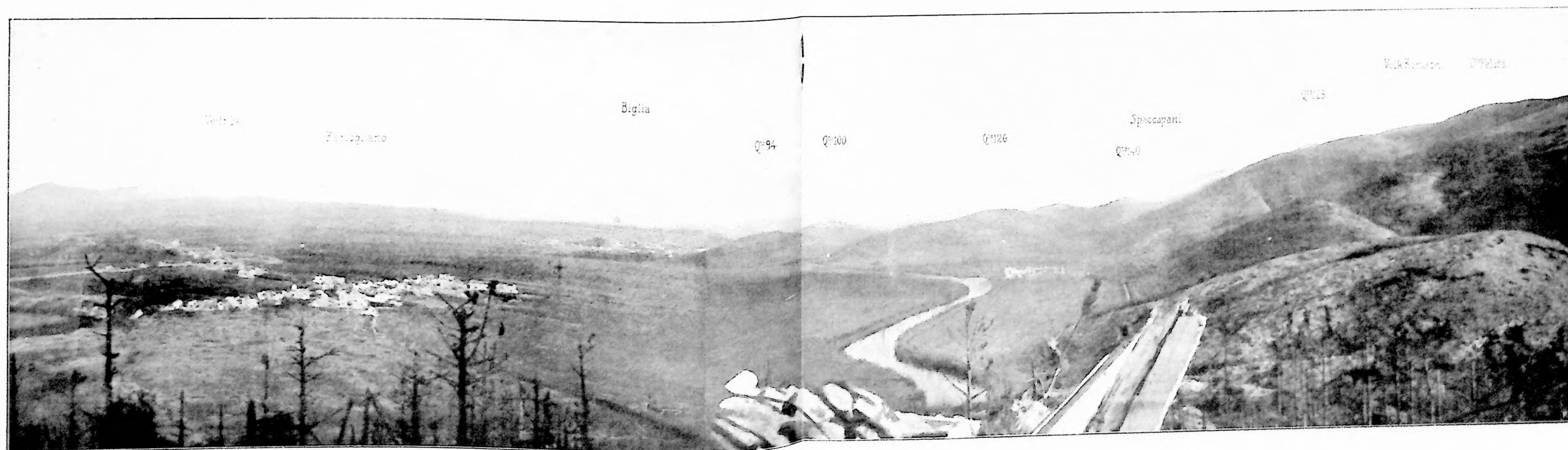
La conca di Tolmino.



Monte Santo durante un bombardamento.

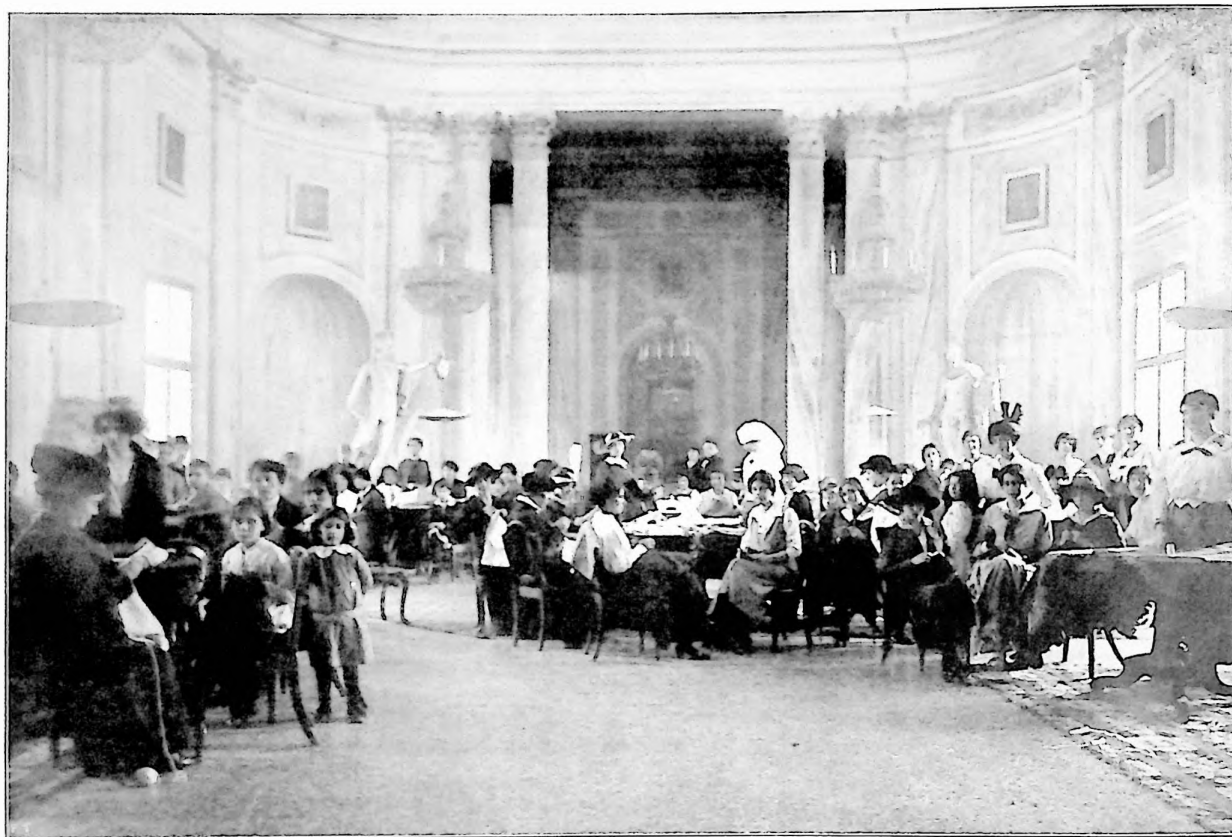


Tolmino visto da una nostra trincea.



Da Verriola a Quota Pelata.

LE DONNE ITALIANE PER LA GUERRA.



Nel ridotto di un grande teatro le signore lavorano per i soldati.

23 maggio! Data tuante e splendente nell'anima degli italiani! Data della decisione tremenda e magnifica, del risolutivo colpo di spada sceso a rompere i sottili impacciati fili dei dubbi, delle resistenze equivocate, delle esitazioni paurose!

Uno spiritello ironico e memore mi susurra all'orecchio: — Non ti ricordi? Il 23 maggio, a Trieste, era il giorno in cui si dava l'escomio, fra padroni di casa e inquilini; giorni di piccole lunghe discussioni domestiche, di piccoli gravissimi dubbi per un aumento di trenta o cinquanta corone, per una stanza da far tappezzare o una cucina da far imbiancare.

Ognuno di noi trova ora, ad ogni tratto, sulla sua via, uno di questi ricordi tenuemente comici e simbolici i quali gli danno più viva l'impressione della distanza immensa che ci divide dai freddi, placidi anni passati prima della guerra; della trasformazione repentina e straordinaria subita da tutto ciò che ci sta d'intorno, come quando, a teatro, d'improvviso, un raggio rosso si proietta sul palcoscenico, e i paesaggi, le persone, le scene, tutto, d'improvviso, s'ingrandisce, fluttua, si trasfigura e fiammeggia in quel fantastico sfoltorio di fuoco e di sangue.

Ebbene, fra tutte le trasformazioni alle quali abbiamo assistito, in questi duri e forti anni di guerra, nessuna forse è più meravigliosa di quella avvenuta nell'esistenza della donna.

Vi era, prima, una quantità di donne carine, eleganti, ben vestite, ben ingiustate, ben calzate, scintillanti di gioielli, abituate a non occuparsi che dei propri vestiti e della propria pettinatura, o tutt'al più, di teatri e di ricevimenti, abituate ad essere carezzate, viziate, adulate per loro bei vestiti, per la loro bellezza e per la loro frivolezza. Vi era una quantità ancor più grande di buone mamme, di brave massaie, avvezze a non pensare che alla

casa, al marito e ai figli; care, dolci covatrici il cui orizzonte si limitava, ingenuamente e divinamente, all'orlo del nido. Vi era una quantità molto minore — per fortuna, gridavano gli uomini! — di donne «intellettuali» che si occupavano dei problemi della vita femminile, parlavano nei congressi,

donne di casa si son trovate spesso unite dinanzi a un letto d'ospedale, e si son scoperte delle anime fraterne, han pronunciato la sola parola che era comune ai loro linguaggi così diversi, la parola della pietà operosa; madri e mogli che vivevano solo per i mariti ed i figli, li han visti partire per la guerra, e han trovato la forza di donarli senza lamento alla patria che ne aveva bisogno; mogli di negozianti, mogli di contadini son riuscite, con sorpresa degli altri e di loro stesse, ad amministrare e coltivare molto bene l'azienda e il podere del marito; nuove professioni femminili si delineano, abbiamo le tramviere, le spazzine, le barbiere; un flutto di impiegate, di corrispondenti e contabili in gonnella ha invaso tranquillamente gli uffici disertati dagli uomini; e quei diritti che venivano così fieramente contesi alle donne quando esse li reclamavano coi gridi e gli squittii aspri del suffragettismo, oggi vengono quasi offerti a loro, nel rispetto ispirato da tutto il buon lavoro che, nell'ora grande e perigliosa, esse hanno saputo compiere.



Le volontarie della pietà.

scrivevano nei giornali, reclamavano diritti, fra la cortese, sottilmente ironica disattenzione maschile. Vi era poi una enorme massa di donne povere, popolane, operaie, piccole impiegate, contadine, avvezze a subire senza contrasto il dominio maschile, ad offrire umilmente, in caso di bisogno, il proprio aiuto alla gestione domestica, con un lavoro poco considerato, e miseramente pagato.

Su tutto ciò, d'improvviso, s'è spiegato il rosso baleno della guerra; e tutto ciò si è mutato, prodigiosamente.

Donnicce eleganti e oratrici da congresso e brave

Il primo a organizzarsi fu l'esercito della carità, «la legione degli angeli». Veli leggeri, mani delicate e precise, ardore che non si esaurisce nemmeno nelle opere più aspre e più umili. L'ILLUSTRAZIONE ha già parlato dell'opera benedetta compiuta negli ospedali dalle infermiere volontarie, dalle bianche, instancabili signore della Croce Rossa.

Negli ospedaletti da campo, tende erranti della pietà, sotto la fischiantina minaccia delle granate nemiche; come nei treni-ospedali, recanti in rapida corsa il loro sacro carico di dolore, come nei grandi ospedali cittadini, ampi, ben organizzati, vasti come caserme e tiepidi come case, dovunque esse sono, dovunque adempiono il compito che si son prefisse,

VERMOUTH **CINZANO** SPUMANTE

PASTINE GLUTINATE PER BARBARE E ANNALATE
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna

con ardore inestinguibile, con accorata semplicità; lavano piaghe, reggono arti frantumati, assistono ad operazioni terribili, lasciano ferite spaventose; il cuore può tremar loro, la mano no.

Altre, la cui fibra non avrebbe potuto reggere alle fatiche e agli spettacoli di dolore, si sono dedicate ai posti di ristoro, a questa istituzione che dà un così grande sollievo ai soldati, in quel continuo rimescollo di viaggi che li trasporta a migliaia da un capo all'altro della penisola, soldati che partono per il fronte, feriti trasportati da un ospedale a un altro. Balzando giù dal vagonne, tutto impolverato e assetato, trascinandosi talvolta dietro una gamba offesa, il soldato trova ad accoglierlo quel dolce sorriso, quello sguardo mite sotto la scura benda di madonna; trova, a seconda della voglia, il buon caffè bollente o la spremuta gelata che rinfresca solo a guardarla; trova una buona parola, una voce femminile che gli ricorda altre voci care e gli dà coraggio.

E mentre queste opere benefiche si svolgevano, uno sferruzzar leggero e interminabile di aghi da calza si propagava da tutte le parti, nel paese, pareva come un leggero assiduo accompagnamento in sordina alla terrificante musica maestosa del cannone; maglie, passamontagne, panciere, sciarpe, e calze, calze, calze, a centinaia di migliaia di paia.... Chi non ha lavorato di calze, in questi anni? Qual è il modesto paese, il piccolo luogo di cura che non abbia avuto il suo « Comitato pro lana »? Qual è il circolo femminile di divertimento o di coltura che non ponga tutto il suo vanto nel produr molto, molto lavoro per l'esercito, nell'offrir quei caldi vestiti nei quali, secondo la parola del poeta, sembra passare il calor d'anima di quelle che li hanno tessuti maglia a maglia?

Ma ancor più speciale dell'epoca nostra, più particolarmente prodotta dai bisogni della guerra è l'opera dello Scaldarancio. Ideata e messa in atto dapprima da pochi volontari, la produzione dei minu-

cora! Nè la preghiera restò senza risposta. Donne e bambini si misero dovunque al lavoro. Poiché lassù, fra i turbini di neve, i nostri soldatini dichiaravano più facile patir la fame che il freddo, e sospiravano il piccolo rotolo prezioso con cui scaldar la zuppa, e ripigliar forza ed animo in mezzo alle tormentate, poiché il Comando militare chiedeva milioni e milioni di scaldaranci, ebbero, bisognava produrne dei milioni.

E furono prodotti, infatti. Milano, operosa e benemerita, fu il centro di questa produzione gigantesca: da tutte le parti d'Italia i rotolini così utili rotolavano di continuo in silenzio verso Milano, che poi li riaspunge al fronte.

Bisogna vedere in certi giorni i magazzini di via Broletto, dove risiede la Direzione così benemerita dell'opera: i magazzini, colmi, zeppi dei piccoli cacchi da scaldaranci, formanti vere muraie, mentre la taglieratrice elettrica continua a inghiottire con le sue tre bocche e segue a pezzi regolarmente, coi suoi aghi denti di ferro, i lunghi rotoli cilindrici che le vengono srotolati.

Da se sola, Milano ha prodotto oltre *cento milioni* di scaldaranci; se ne son fatti nelle famiglie, nelle scuole, negli uffici; se ne fanno assiduamente, instancabilmente, nei vasti locali di via Bassano Perrone.

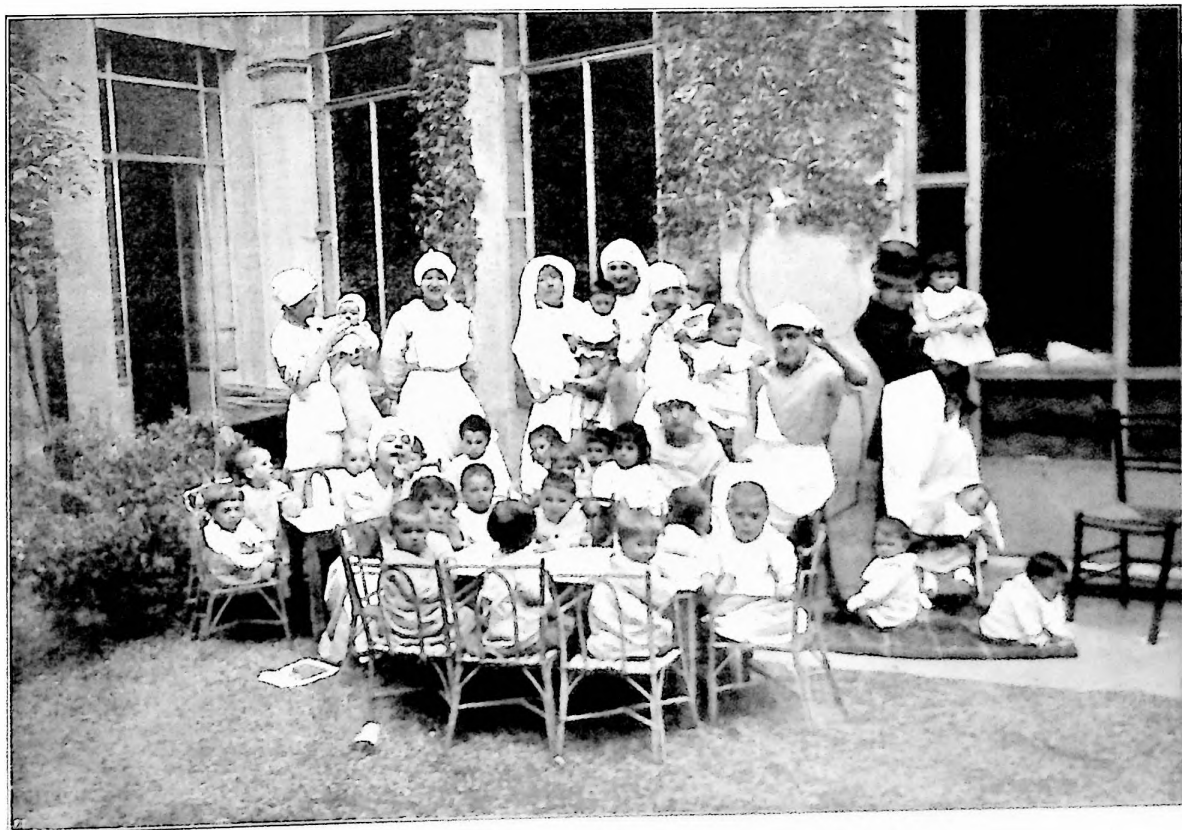
Ogni tanto gruppi di passanti si fermano dinanzi alle vetrine a guardare tutte quelle signore d'aspetto distinto, tutte quelle deliziose giovinette intente al lavoro, curve sui tavoli come operaie pagate. Esse non se ne avvedono nemmeno, tutte prese dalla febbre di far molto. Numerare gli otto fogli, e poi allargarli su la colla in larghe pennellate, e poi, *ferre*, accartolare i fogli sotto le dita agili, e poi ammicchiarli nelle coste, e poi cantarli con orgogliosa gioia! Quante migliaia di rotoli, oggi?



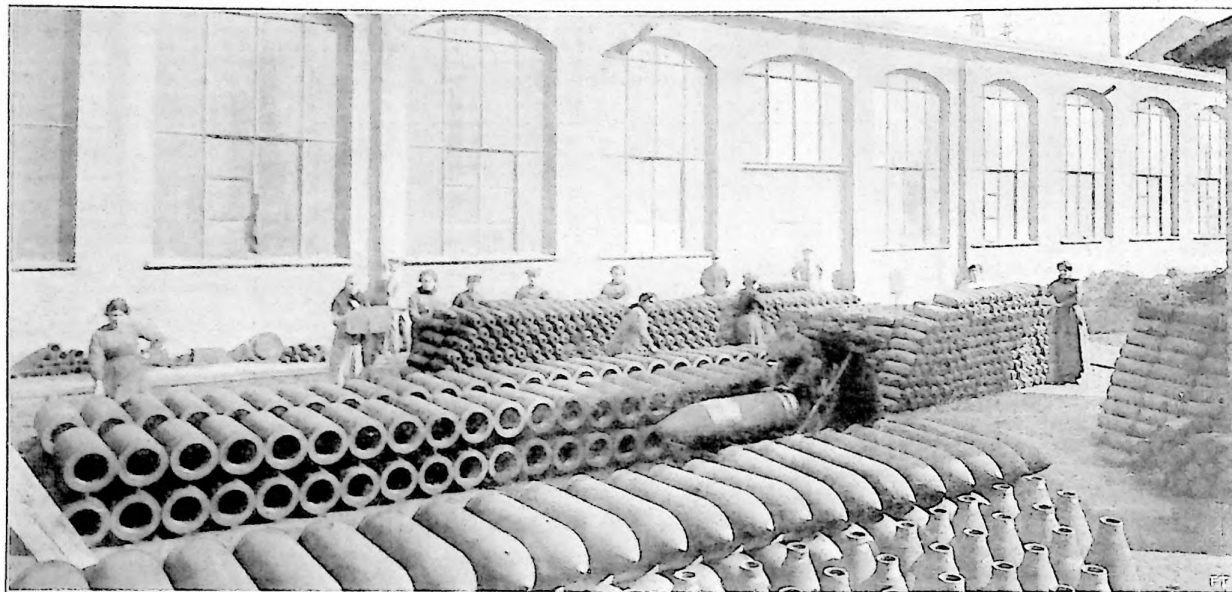
Le volontarie della pietà.

scoli rotoletti combustibili parve in principio ai più una pensata innocua e graziosa, un amabile giocattolo patriottico. Ma come l'inverno s'avanzava attraverso la nostra formidabile guerra di montagna, seppelliva nella neve baracche e camminamenti, gelava le mani che reggevano il fucile, dalle trincee giungeva sempre più alta al paese una voce di preghiera: « Ancora scaldaranci! Ancora! An-

quelle signore d'aspetto distinto, tutte quelle deliziose giovinette intente al lavoro, curve sui tavoli come operaie pagate. Esse non se ne avvedono nemmeno, tutte prese dalla febbre di far molto. Numerare gli otto fogli, e poi allargarli su la colla in larghe pennellate, e poi, *ferre*, accartolare i fogli sotto le dita agili, e poi ammicchiarli nelle coste, e poi cantarli con orgogliosa gioia! Quante migliaia di rotoli, oggi?



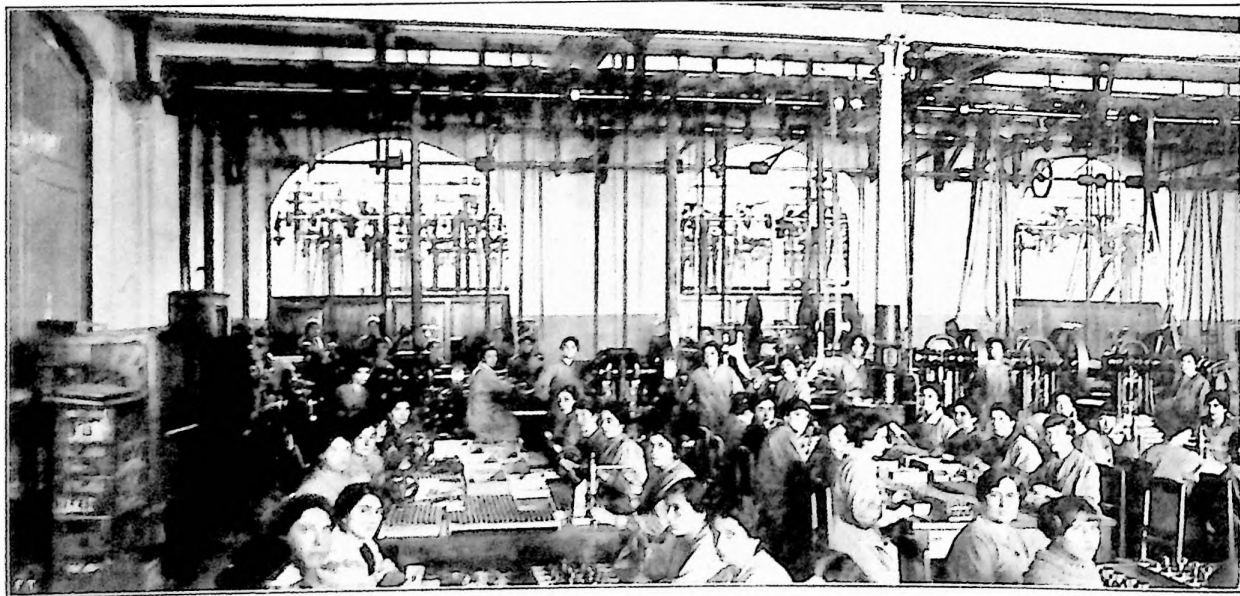
Mentre le madri lavorano nelle officine, i bimbi trovano le affettuose cure delle signorine del « Nido ».



Le massaie della guerra.



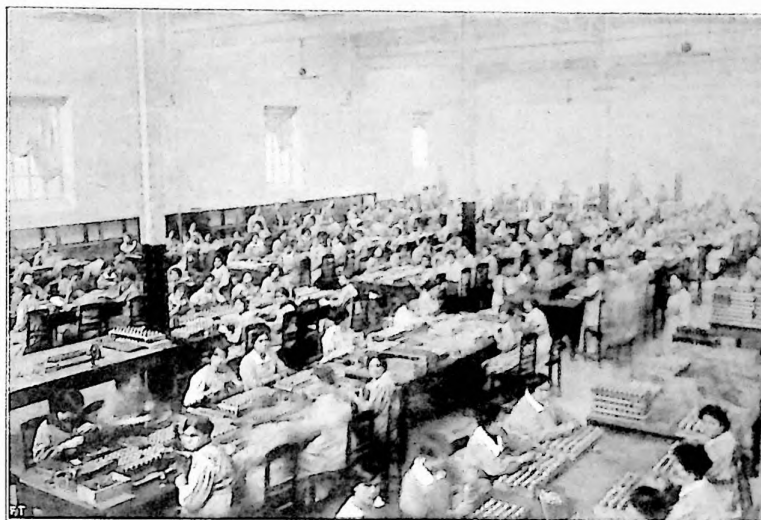
Dopo una giornata di lavoro per le munizioni.



In uno stabilimento ausiliario.



Saldatura autogena delle bombarde.



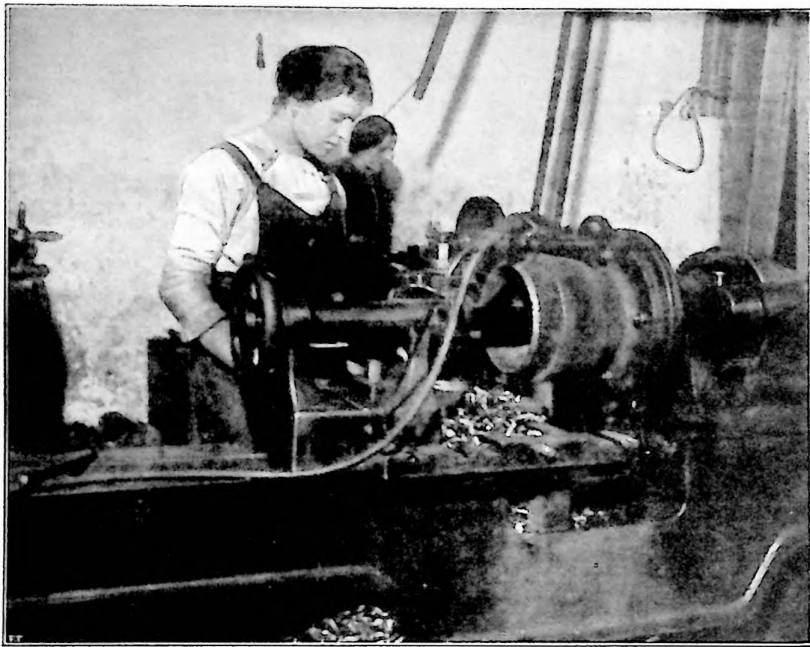
In una fabbrica di spolette.



Lavorazione di spolette.



Ai piccoli torni per spolette.



Al tornio per calotte da bomba.

Calor di cuore di calor di fiamma, è scritto sotto una bella cartolina di Beltrame venduta a pro dello Scaldarancio; e il verso suona ancor più veridico, poichè fra le lavoratrici dello Scaldarancio son tante le irredente, che sembrano voler porre nei piccoli rotoli che arderanno fra le nevi tutta la passione del loro dolore e della loro speranza. Oggi tanto, una delle lavoratrici nel contare i fogli si arresta, guardando un giornale, lo mette da parte, non avendo cuore di farlo bruciare, poi lo appende al muro; così si è formata, intorno alla sala, una piccola raccolta di cimeli patriottici;

vi è il numero del *Corriere della Sera* che reca la dichiarazione di guerra all'Austria, e vi è la pagina dell'*Illustrazione Italiana* che riproduce la pianta di Trieste, vista da un velivolo; vi è una fotografia del monumento a Dante, a Trento; e un numero del *Piccolo* di Trieste, giunto qui chi sa come; e una incisione dalla quale Guglielmo Oberdan guarda, nella sua fiera bellezza bionda. E, assieme ai giornali, ancora più interessanti di essi, sono le cartoline inviate da soldati al fronte, da prigionieri nostri in Austria che ringraziano per l'invio degli scaldaranci, che dicono quanta utilità

ne ritraggono, che pregano di inviarne ancora. «Ancora! Ancora!» sembrano ripetere pure quelle frasi venute di così lontano, pronunciate da bocche così care. Possa la preghiera essere sempre esaudita! Occorrono *trento milioni* di scaldaranci ogni mese, ha detto il Comando Militare. Possano accorrere sempre nuove forze volonterose ad aiutare quelle che hanno fatto tanto già!

*

E quante, quante altre iniziative benefiche e patriottiche hanno potuto essere attuate solo grazie allo slancio, al fervore, alla buona volontà con cui le donne hanno offerto la loro opera!

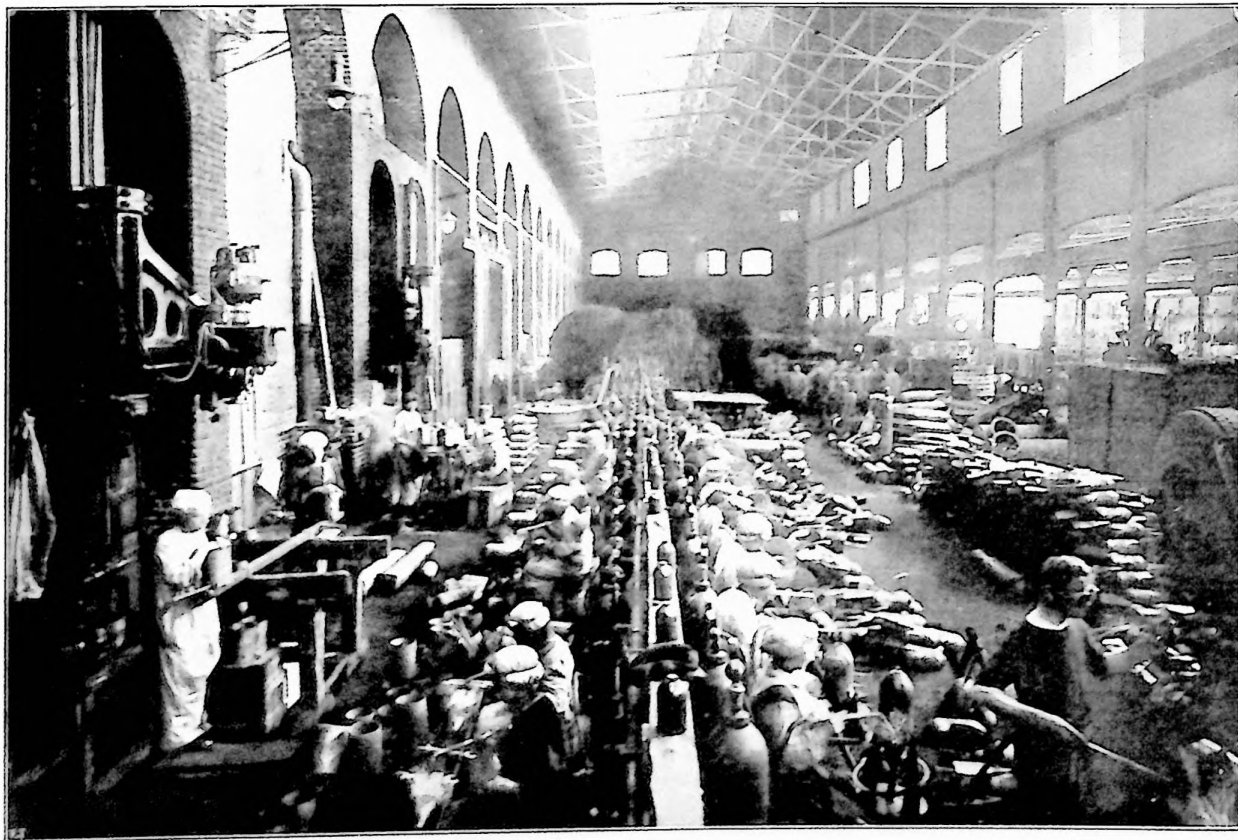
L'ufficio di notizie: quale opera d'utilità più pratica e commovente! In ogni città, decine di brave signore e signorine vi hanno dedicato la loro attività; stanno lì ore ed ore a scrivere lettere, a dare spiegazioni, a raccogliere e distribuire finché e schedari; una folla ansiosa ricorre di continuo agli uffici; migliaia di lettere vengono scritte, migliaia di risposte affluiscono; si segue per mesi la traccia d'una persona scomparsa, con l'attenzione e l'abilità di un Sherlock Holmes dedicato alla pietà; si ravviva la fede di chi ignora e piange, si conforta chi ancora spera, si cerca di consolare con una parola pia — ah, dura missione! — chi sperare non può più, si riesce a volta a recare una gioia immensa, inaspettata, in cuori straziati.

Il lavoro dei profughi. Quanto si è fatto anche per essi! Sradicati dai loro paesi dal turbine della guerra, o portati qui all'uscire dei tetri campi di concentramento austriaci, molti di essi sono venuti qui senz'altro che le povere vesti che avevano indossato, e che in viaggio si erano spesso lacerate e consunte. Si è provveduto ad aiutarli, si è pensato a dar loro alloggi semplici e sani, si son cuciti, raccolti migliaia d'indumenti, di maglie, di scarpe; alcune signore hanno imparato a farle per essi, le scarpe. Si è riuscito a dare anche a molti di loro ciò che soprattutto desiderano, cuori miti, ma fieri: lavoro, per esser meno a carico d'altri.

I «Nidi»: un'anima calda e alta di donna-poeta ha pensato quest'opera, le ha dato il nome tenero e lieto, cuori teneri e lieti di giovinette vi si sono appassionatamente dedicati. Le mogli dei richiamati, andando a lavorare, portano ai «Nidi» i loro bimbettini; sono certe che vi sono ben custoditi, ben nutriti, accarezzati con ogni cura.

Ancora opere buone, a decine; chi può ricordarle tutte?

Per rieducare i mutilati, e per dar conforto ai ciechi; per utilizzare di nuovo le uniformi e la biancheria dei soldati deteriorate dall'uso, e per



La saldatura di bombe da trincea.



Nei laboratori per gli indumenti dei soldati.

produrre le maschere antisfissanti o per incoraggiare l'agricoltura; per spedire pane ai nostri prigionieri, e per inviare nelle trincee i corredi antiparassitari; per insegnare alle popolane a cucinare meglio e più economicamente, e per raccogliere, fra chi più ha, l'oro per la Patria...

Iniziativa più vaste e più ristrette, più ambiziose e più modeste (alcune, poichè son tante, ne avremo dimenticate, e ne chiediamo venia); dovunque una ferma volontà di fare il bene, una abnegazione impetuosa, un bisogno ardente di devozione e di sacrificio, tutta la bontà talvolta sconosciuta, nascosta dentro le anime delle nostre donne e che l'ora tragica e magnifica ha rivelato.

Non tutte le donne hanno la possibilità di dedicarsi alla beneficenza patriottica; non tutte, rendendo, almeno in parte, il bene ricevuto da chi combatte



per noi, possono cercare un sollievo, l'unico ammissibile, alle preoccupazioni comuni, alle ansietà per chi è lontano; molte, le più, come il contadino di Carducci, che non aveva «ozio di piangere» non hanno o hanno ben scarsi ritagli di tempo da dare alle opere buone.

L'unica, la grande opera buona per le poverette, è il cercar di sostituire colui che è partito, di procurarsi il pane per sé e per i propri cari.

Talora questa tendenza si estrinseca in forme caratteristiche, alle quali però ci andiamo ogni giorno più abituando.

Chi si meraviglia ormai più di vedere, nei carrozzoni, le tramviere? Al contrario, quando accade di vederle d'accanto, in tram, un fattorino dalla faccia barbata e dalla voce sonora, noi abbiamo un sussulto di meraviglia. La tramviere, col suo cappotto bigio, col berretto a frontina che le dà un'aria di soldatina, o con la cuffietta dal piglio civettuolo, è diventata ormai una *silhouet* popolare. Molte sono buone donne già mature, con le mani ruvide per aver molto lavorato, con visi larghi e stanchi di mamme popolari, col cappotto infilato sul vestito da casa, trascuratamente; ma non

mancano le belle faccine, i ricci sfuggenti con garbo fuor dalla cuffietta, i cappotti ben tesi sui busti floridi e sulle vite sottili, col fazzolettino di seta sporgente dal taschino e il colletto di ricamo arrovesciato intorno al collo fresco. Giovani o passatelle, piacenti o no, esse compiono tutte, in complesso, molto bene il loro dovere; resistono a star in piedi l'intera giornata, dimostrano, nei rapporti col pubblico, una cortesia e una premura che il tramviere maschio spesso non aveva, non si confondono nel fare i conti. In alcune città, oltre alle fattorine del tram vi sono anche le manovratrici; e anche queste, a quanto pare, si mostrano sicure del fatto loro.

Mansioni modeste sono state invece affidate alle donne nel servizio delle ferrovie; esse sono state infatti incaricate semplicemente della pulizia del vagone, mobile casa di chi viaggia: spazzano i pavimenti, lavano i vetri, lucidano gli ottoni, fanno insomma un lavoro di domestiche accurate, più adatto, realmente, a loro, che agli uomini. Somigliante a quello è il lavoro delle spazzine, che, vestite delle uniformi municipali, vediamo addette alla nettezza delle strade, nella città e nei suburbi.

Donne, donne ancora, occupate nell'attaccare gli affissi sugli albi murali di pubblicità, nello stendere la colla e scioglierne bene gli annunci a grandi lettere e a figure vistose della *réclame*; donne, in molte città, nei negozi di barbiere.

Figaro, lo sfavillante, irrequieto Figaro, è stato chiamato sotto le armi; e Susanna, da donnina di senno com'è sempre stata, non s'è persa di coraggio, ha preso il posto dell'assente, e lavora alacremente e con sveltezza, manda avanti, col suo lavoro, bottega e casa. Amabilmente cortese e pulita nel

suo grembiatore candido, sotto la candida cuffietta, ella fa la sapenata, prepara i ravioli, serve gli avventori di barba e di parrucca; e il conte d'Almaviva, tutto elegante nell'uniforme di capitano, e don Bartolo, e magari (zitto, vel!) don Basilio, non si lagnano del cambio, gustano, con sorniona compiacenza, il chiaro sorriso che si piega su loro, la carezza della mano leggera intorno al loro mento, e la clientela continua ad affluire, numerosa e soddisfatta, nella bottega, al

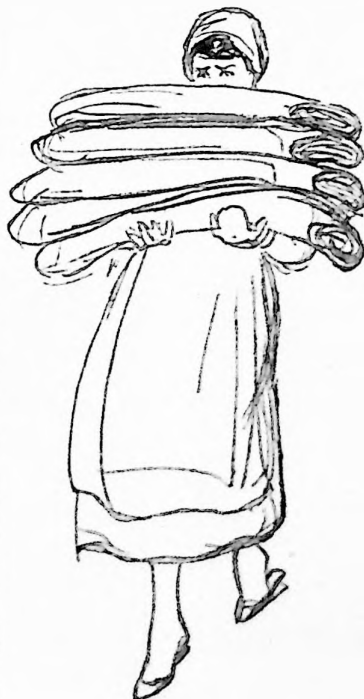
numero quindici,
A mano manca.

Ma accanto a queste che sono le estrinsecazioni particolari e personali dell'attività femminile in tempo di guerra, altre ve ne sono, vastissime, che danno pane ad intere moltitudini miselieri. Così, il lavoro per cucire vesti e biancheria per l'esercito. Affidato in alcuni luoghi al Comitato d'Assistenza



Civile, come a Venezia, dove si è riusciti con tal mezzo, quasi miracolosamente, ad attenuare molto i danni prodotti dalla guerra alla popolazione povera, nella città di bellezza avvezza a vivere un po' mollemente dell'ammirazione altrui; assunto in altri luoghi dal Municipio, sotto la cura del Comitato Centrale d'Assistenza della Guerra, come a Milano, dovunque questo lavoro di cucitura per l'esercito ha assunto proporzioni inaspettate, s'è spiegato in un'impresa gigantesca, in un'organizzazione precisa e imponente. Tutto, qui, diventa pittoresco e interessante appunto per la sua grandezza e per la sua costanza. Entrate in uno stanzone e vi trovate dinanzi a una vera montagna candida, a una bianca parete di pezzo di tela, ben ripiegata, sovrapposta regolarmente, salenti fino all'alto soffitto; è la stoffa esattamente necessaria per produrre mezzo milione di pezzo da piedi.

Ecco qui le sale ove si tagliano le uniformi e la biancheria che poi verranno confezionate da migliaia di operai esterne. Chilometri di panno grigio-verde, di fustagno, di tela, di cotoneina si spiegano da tutte le parti. Cinquantine di lavoratrici non fanno altro, l'intero giorno, che formare i così detti *materassini*, piegare cioè a più doppi la stoffa — *secenta*, fogli per la biancheria, venti per le uniformi di tela, otto per quelle di panno —, i *materassini* sui quali i disegnatori e le disegnatrici riproducono gli stampi



FRNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico — Corroborante — Digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

PIRELLI
PNEUMATICI



I giardini delle ville sono trasformati in laboratori di guerra.

di cartone delle varie parti dei vestiti, stampi forniti dal Comando Militare, e cercano di farlo senza sprecare un centimetro di stoffa. Eseguito il disegno, ogni *materassino* vien posto sotto la macchina tagliatrice, la cui lama segue silenziosamente la traccia del gesso tagliando decine di capi ogni volta.

Ecco tutte le parti per una giubba, tutte le parti per i calzoni, tutte le parti per una canicia, tagliate, riunite, pronte per la consegna all'operaia: non basta, ci mancano le fettucce, i bottoni, i gancetti; tutto ciò vien preparato da lavoratrici appositamente adibite a questo compito, che contano i bottoni e misurano le cordelle, e preparano di continuo i sacchetti di accessori occorrenti ad ogni capo di vestiario. Così, con la massima regolarità, in modo da evitare ogni materia di contestazioni ineccezionale, il lavoro vien consegnato alla lavoratrice; perfino il cotone da cucire, per averlo a miglior prezzo e di qualità più forte, vien fornito dall'Ufficio; ed eliminati quasi dappertutto gli intermediari che, naturalmente, cercavano di impinguare i propri profitti a spese dell'operaia, a questa vien corrisposto il massimo prezzo possibile, fissato con onesto riguardo alla sua fatica.

Quando ella riporta, dopo otto giorni, il lavoro compiuto, questo vien visitato da periti sarti, incaricati del controllo, per veder che risponda esattamente alle misure, che sia lavorato solidamente e accuratamente; dopo di che vien timbrato e spedito al luogo di destinazione.

È così, grazie a questa giudiziosa e rigida divisione del lavoro, grazie alla sorveglianza esercitata, e allo zelo delle operaie, certe d'esser trattate con

tamila divise di panno ogni mese: *centomila* divise di tela al mese, fino a *ventimila* capi di biancheria al giorno; e tutto ciò senza il minimo sperpero, tanto facile nelle imprese grandiose, riuscendo anzi talvolta a scendere sotto il minimo di metratura previsto dal Comando. Malgrado ciò, naturalmente, i rimasugli e i ritagli di questo lavoro gigantesco formano una massa non trascurabile; e, infatti, non la si trascura; raccolti in pacchi, tutti questi rifiuti son rimandati al Comando, che li invia alle cartiere.

L'operaia lavora, la macchina da cucire va e va col suo ticchettar precipitoso (per quelle che non possiedono la macchina da cucire, l'Ufficio ne tiene a disposizione una sessantina, in uno dei suoi locali); le giubbe di panno, le camicie, i sacchetti da cartucce si ammassano, nella povera stanza; l'operaia pensa al suo uomo, pensa al suo figliuolo, che son lassù, che anch'essi portano delle divise come quelle; e la mano che guida la stoffa sotto l'ago sembra accarezzarla, in un'inconscia intenzione di tenerezza.

E intanto colui che è lassù e combatte si solleva un po' l'animo nel leggere la lettera delle sue donne, nel veder che hanno lavoro, che non son mal pagate, che i bimbi hanno pane; e benedice all'opera di provvidenza che ha potuto rendere men duro il loro bisogno.

* Non profitti modesti, ma guadagni così larghi che gli economisti cominciano ad impensierirsi, pen-



Nelle ore di riposo le telefoniste lavorano per i soldati.

giustizia, che si riesce a raggiungere quelle cifre di produzione che, a pensarvi, danno il capogiro; che si arriva a produrre soltanto qui a Milano *quaran-*



Le pellicce per i soldati.



Le divise grigio-verde.

sando agli anni magri del dopo guerra, son quelli che ricavano dal loro lavoro, tutto d'attualità bellica, le opere delle fabbriche di munizioni. I lavori più facili vengono pagati intorno alle cinque lire al giorno; certe opere più intelligenti e più robuste giungono a guadagnare fino a dieci.

Interessantissima la visita alle fabbriche dove questo lavoro si compie; fabbriche sorte o sviluppatesi con rapidità meravigliosa in questi ultimi mesi, crescenti con l'incremento fantastico di tutte le cose attinenti a questa guerra di titani.

Una fabbrica dove si producono *shrapnels* e granate: vastissime tettoie, in mezzo a un prato. Un gran tintinnare come di campanelli squillanti, agitati di continuo, in una musica enorme, leggera, incessante. Una porticina si apre, ed ecco, vi par d'essere sul cassero d'una nave immensa, fra tutte queste cinghie e cordo che si delineano sul cielo, fra questo affaccendamento di opere svariate, fra questo incrociarsi ordinato di richiami e di comandi.

— In uno dei riparti, — spiega cortesemente il direttore, — lavorano soltanto uomini, trattandosi di lavori troppo gravi per donne.

Quelli che esse compiono sono dunque leggeri?

Lunghe file di operaie fanno il lavoro di sgrossatura dei proiettili. La granata da settantacinque, che giunge qui ancora opaca, ruvida e grezza, vien posta sotto un tornio che la liscia, la lucida, le toglie in lunghi trucioli metallici tutte le sue impurità, la fa tutto un svaillio d'acciaio polito e brillante, sotto il velo biondo dell'olio che piove dall'alto ad attenuare l'attrito.

Quando la granata è ben digrossata — sotto il banco s'ammucchiano le scorie di metallo, simili al «piombo» che le ragazze gettavano in acqua, ai giorni della pace, per leggerli la sorte, la notte di San Giovanni — l'operaia la prende, la getta dietro a sé, ne mette a posto un'altra. Ma provate a prenderne in mano una, e sentirete il peso.

— Ci si abitua, — dice una delle operaie, sorridendo.

Sembra che ci mettano un certo orgoglio nel mostrar la propria vigoria. Nel lavoro di centratura, in cui si tratta di forare la cima metallica del proiettile come fosse pasta; nel lavoro del «canalino» che prepara la cavità ove dovrà poi avvolgersi la spirale della vite, esse seguitano per ore ed ore a provare i proiettili negli apparati di controllo — deve passare oltre un cerchio, non deve passare oltre un altro — seguitano a prendere le granate e gli *shrapnels*, a riunirli, a posarli, a rialzarli, come se fossero cilindri di cartone. Quando si tratta di scavare la vite, il lavoro, anche per la macchina possente, è lento e duro; allora ogni operaia ha due macchine; mentre nell'una il torchio entra e scava poco a poco il metallo, la lavoratrice prepara l'altra, vi adatta il proiettile, dispone il meccanismo, per non perder tempo.

Altre preparano le ogive, cioè i cerchi di bronzo che chiudono il proiettile: la macchina che adoperano somiglia singolarmente a quella che si adopera per tritar la carne; e credeteste di vedere una fila di cuochi intente alle loro placide, ghiotte faccende, se non sapeste qual'è la formidabile cucina cui attendono.

Tutta guerresca, invece, anche nell'aspetto, tutta baleni e folgori, è l'opera del riparto della tempera. Fuor dei grandi forni ove li hanno gettati, i proiettili, in mezzo alle fiamme ondeggianti, vengono spinti dagli operai con le grandi pinze metalliche, e sembrano grosse braccia cilindriche, rosse, splendide, incandescenti; subito le donne son pronte a coprirli d'acqua, sotto la spina gelida e fumida, di oscura, assume d'un tratto riflessi gelidi, cupi mazzamenti turchini e verdastri, mentre il suo acciaio diventa più duro.

È abbastanza duro?

Ecco la mola a smeriglio, che, fra un vivido fuoco d'artificio di faville, incide il metallo per saggiarne la resistenza; se il segno è appena un'ombra più profondo, vuol dire che il proiettile non è perfetto, e viene scartato. Quando invece la prova riesce, ecco un'altra operaia prendere il proiettile, e lavorarlo nel petrolio, sotto uno spruzzatoio ove il liquido si polverizza.

Non è finito ancora; han posto al proiettile una cintura sottile e lucente di rame vermiglio; lo han riempito di palline di piombo; ora le donne deb-

bono con la matita, devono segnare la loro chiara lucentezza d'acciaio. Tutto dev'essere eseguito con una minuzia, con un'esattezza così scrupolosa? Com'è bello a vedere, ora, il proiettile, tutto pulito, con le sue striscie di vario rilievo! Lo chiudono con un tappo di sughero, accuratamente, e lo pongono su scansie, accanto agli altri già pronti.

Se prima pareva d'essere in cucina, qui non pare forse d'essere in cantina? Non sembrano questi proiettili tante belle bottiglie, scure, lucenti, pronte per essere sturate? Per completare la somiglianza, ecco che vengono poi messi dentro a cassette, come

tante bottiglie di liquori fini. Bottiglie pericolose e possenti, le quali mescolano la morte al nemico, esse se ne vanno, mentre grandi ceste trasportano via le scorie, sulle quali vien voglia di chiamarsi come sul «piombo» di San Giovanni, per leggerle, nei misteriosi caratteri, i grandi destini della Patria.

Tutta diversa, all'occhio dello spettatore, è la lavorazione delle spolette, che procura anch'essa alle operaie profitti a cui la mano d'opera femminile non era abituata.

La donna che lavora alla fabbricazione degli *shrapnels* e delle granate sembra una fiera virago che solleva, col solido polso, gravi pesi, che si muova fra riflessi d'incendio. La lavorazione delle spolette è invece tutta leggiadra e sottile, come un ricamo, meglio ancora, come un lavoro d'oreficeria.

Non son forse dei vasetti da fiori, tutti di bronzo dorato, o dei calamaresi da signora, che si stanno facendo qui, piccoletti, graziosi, sfavillanti?

Quando si entra nell'officina, l'effetto è singolare; l'ambiente, fra il movimento vertiginoso delle cinghie e delle catene, ha del favoloso; vi par di camminare sull'ora, in mezzo a un fragore infernale.

La in fondo, enormi verghe di bronzo vengono forgiate, spezzate, rimbalzano romoreggiando e tuonando; qui continua il lavoro fine dei torni, dai quali si staccano di continuo segature dorate; polvere d'oro, tutta questa scoria luminosa che forma come un tappeto prezioso alla vasta sala, che mette orli d'oro alle donne e alle scarpe delle operaie.

La spoletta, che sembra dapprima un grosso tuncolo bruno, si arrotonda, si perfeziona, si incava, si indora; ed appena essa esce dalla mano della lavoratrice, passa in mano dell'incaricata del controllo, che eseguisce di continuo le sue misurazioni, con piccoli utensili singolari, grato di ferro forato, arnesi metallici simili a ferri di cavallo; ogni spoletta vien controllata due o tre volte; la mano dell'operaia si avventa al moto ritmico che è necessario, compie la misurazione con mosse rapide, uguali, sicure come un battito di pendolo vivente.

Ma il lavoro di chi fa le spolette è ancora un'opera quasi grossolana, confrontata con quella d'altre operaie, che eseguono qui appresso degli aggettini minuti e sfavillanti, d'aspetto vezzoso e misterioso. Delle piccole sfere di metallo, come delle monetine rotonde in cui la macchina apre prima quattro forellini, poi una fine fessura. Che cosa sono? «I portaspilli» risponde la lavoratrice. Vezzo, femminilmente innocente anche il nome.

È l'apparato percussore della spoletta; nella fessura dorata si fissa l'ago d'acciaio la cui spinta provoca l'esplosione terribile.

Tutta evoca immagini ridenti di gioia in questa stanza d'oro ove si fabbrica la morte. Vi è un'operaia che forma di continuo piccoli cerchi di metallo sfavillanti; e per che faccenda migliaia di quelli? Ve n'è un'altra dalle cui mani escono di continuo dei bottoncini d'oro, uguali a quelli con cui si guarniscono gli abiti alla maniera dei lumbi; son le teste delle vite con cui si calderà il proiet-



I profughi irredenti hanno trovato in una città d'Italia delle graziose ciabattine.

bono invernizzarlo, con una vernice che gli dà proprio il color grigio-verde delle uniformi dei soldati, come se lo vestissero da guerra anch'esso. Ma non verniciarlo tutto; delle striscie, che un'operaia so-



tile. In nastri lunghi d'acciaio una macchina ritaglia dei doppi forellini, come nelle fettucce dei gangherelli con cui le sarte allacciano i vestiti di seta. Un cesto pieno di spolette non ancora sgraziate, d'un caldo riflesso bruno dorato, pare pieno di bozzoli pronti ad essere filati.

Ah, non le miti opere dei giorni di pace, arduo qui al lavoro femminile! Ecco un altro stanzone, ove la spoletta vien completata. Ancora splendor di vari metalli, riflessi di madreperla chiare, file di piccole borchie di rame, simili a monili di corallo rosa. Ed ecco il lavoro è compiuto: la spoletta è pronta, brilla al sole nella perfezione dei suoi congegni delicati: e il punzone del controllo scende a marcare il gioiello micidiale.

Oro, oro per la patria, tutto questo bronzo che qui si lavora! Anelli per le sue fulgide nozze, diademi per la sua fronte gloriosa! Migliaia e migliaia di proiettili inviati ogni giorno al fronte; forza e fortuna per chi combatte! Al colpo del punzone che licenzia una nuova spoletta, risponde il colpo del cannone che laggiù e lassù, verso il mare e sull'alpe, apre la via al nostro buon diritto.

Come nella trincea, come negli ospedali, come negli uffici di soccorso, come nei laboratori di cucitura, anche fra voi, o innumerevoli sorelle modeste ed alacri, si lavora per il bene d'Italia.

Milano, maggio 1917.

Haydée.

NECROLOGIO.

— Famiglia che diede vari deputati e senatori, quella cui apparteneva il barone **Roberto Barracco** di Cotrone — morto la settimana scorsa. Era nato il 18 aprile 1831; secondo le tradizioni della sua famiglia, fu sempre così liberale costituzionale e fino da giovane si distinse per le opere di beneficenza. Grande agricoltore latifondista, applicò nei suoi possedimenti tutti i progressi industriali possibili.

— Più vecchio del barone Barracco era il professor **Giuseppe Triani**, di Modena, nato nel 1811. Distinto giuriconsulto, insegnante nell'Università modenese; fu nominato senatore nel novembre 1913.

— In un campo di concentramento austriaco si è ucciso il pubblicista triestino **Giulio Piazza**, critico teatrale del *Piccolo*. Dotato di non comune intelligenza, unita a vasta cultura e ad un'anima schiettamente italiana, Giulio Piazza (*Muceta*) era una simpatica e caratteristica figura della Trieste intellettuale. Dichiarata la guerra contro l'Italia, gli italiani di Trieste furono mandati nei campi di concentrazione, e Giulio Piazza fu fra i primi deportati.

— A Napoli, il prof. **Gaetano Rummo**, ordinario di patologia e clinica medica: insegnò nelle Università di Palermo, Siena, Pisa e Napoli e per due legislature fu deputato per il II collegio di Benevento. Era vice-presidente del Consiglio direttivo della Società italiana di medicina; e fondò la *Riforma medica*. Aveva 60 anni.

— Il prof. **Tito Badia** (di Bondeno, Ferrara) fu distinto geografo, collaboratore del prof. Giovanni Marinelli nella *Terra*, dove illustrò specialmente i paesi Scandinavi, conoscendo la lingua di quelle contrade. Fu per parecchi anni consigliere della Reale Società Geografica. Era nato nel 1858.



Le donne sostituiscono « Figaro ».

— Il generale ginevrino-francese **J. A. L. Bassot**, morto poco tempo fa, e distintosi nella guerra del 1870, fu un geodeta di molto valore: servì come tale nell'esercito francese, in Algeria; diresse nel 1899 le operazioni per la revisione dell'arco di meridiano del Perù: presiedette per tredici anni la Commissione geodetica internazionale in Parigi. Dal 1904 dirigeva l'osservatorio di Nizza. Aveva 77 anni.

INTORNO ALLA GUERRA.

Viaggio intorno alla guerra, di **Guelfo Civinini**. È un viaggio dall'Egeo al Baltico, dalla neutralità greca alla neutralità romena, alla neutralità svedese, tra il luglio del 1915 e il marzo del 1916. Dove il fiotto del sangue non arriva, arriva il fiotto delle passioni: e questo, secondo il diverso terreno, lascia diverse tracce: qua è fango, là è germinazione di vita, altrove è mutabilità di clima. Il Civinini nota, commenta, racconta, prevede, sorride o s'infiamma, sempre interessante; e nella sua prosa snella, dove il giornalista accorto si avvicenda col poeta, il viaggio per la zona grigia che fascia i lombi dell'Europa sanguinante (e la zona par qua cilicio, la contaminazione) varia di nuovi colori nei particolari. Appare nel *Corriere della Sera*, nell'ordine talvolta arbitrario delle vicende postali e telegrafiche, le corrispondenze del Civinini riappiono nel volume con una più esatta cronologia. È il volume *Milano, Treves, L. 4* è di quelli che serviranno anche dopo la guerra. (C. d. S.).

L'invasione respinta, di **Arnaldo Fraccaroli**. Coloro che vorranno, dopo la guerra, cominciare a ricostruire il corso, dovranno pure tener presente l'opera frettolosa, ma fresca di immediate sensazioni e di realtà vibrante, dei corrispondenti di guerra. Le non poche raccolte, in volumi, di queste corrispondenze agevoleranno le fatiche dei ricostruttori. Ma il volume del Fraccaroli sul glorioso episodio della lotta nel Trentino, fra gli invasori urgenti con grandi forze accumulate e i difensori tenaci nel resistere loro alle porte della pianura e poi vittoriosi ai giorni della controffensiva, se condensa per così dire la serie dei combattimenti e delle ansie, se inquadra la vasta battaglia con molti dei suoi particolari, non dà soltanto materia ai ricostruttori futuri, ma dà ai lettori, rinnovata e vivace, la vita che essi vissero in quelle epiche settimane, ripresentando raccolte le gesta dei nostri combattenti (*Milano, Treves, L. 4*). (C. d. S.).

Gli animali alla guerra, di **Giulio Caprin** (*Milano, Treves, L. 30*). Qui gli uomini hanno le seconde parti: i protagonisti sono il cavallo, il mulo, il cane, il gatto (che non c'è), il bove, una trista bertuccia, un cuccolo, e uccelli e minori volatili. Tuona il cannone, passa di corsa la morte affacciata; ma un poco in disparte, ad alleviare le soste, l'umorismo e la poesia s'indugiano sui fratelli bruti, gettano una punta di scherno al nemico, levano note di dolcezza nell'aria pesante. Libro agile e fresco. Gli animali tengono pittorescamente i loro posti: nella guerra, per la guerra, dietro la guerra, immigrati, emigranti, disciplinati, anarchici, preziosi come i muli, esasperanti come i topi. Si sorride. Poi il cuccolo piange, nella tristezza della sera, i nostri morti: poi la colomba diventa simbolo nella bella leggenda del *Mahabharata*. Come ben ricordata quella colomba indiana che il falco inseguiva e conteneva al Re Udivara, sulle cui ginocchia s'era rifugiata! — È legge divina, diceva il falco, che i falchi mangino le colombe. (Il panfalechismo, diamine!). E il re, giusto giurò di dare al falco quale altro cibo egli chiedesse in luogo della colomba; e il falco chiese a lui della sua carne il peso del mite volatile che aveva voluto salvare. «... E se — annota l'autore — l'oscura legge che domina la vita degli uomini, esige che, per salvare la pace, si dia alla guerra tanto di carne viva quanto è il peso di quella, essi hanno accettato il sacrificio, con dolore, ma con fede: per la giustizia e per la pietà le loro vene colano il fiore del sangue». (*Corriere della Sera*). Index.

La crisi del dopo guerra. — In questo sintetico volumetto, ultimo uscito nella collezione *Treves Le pagine dell'Ora* (L. 1), l'on. Agnelli ha riprodotto la parte sostanziale della conferenza detta in varie città d'Italia sui problemi economici del dopo guerra, e le linee generali del corso che, ampiamente sviluppato nei particolari, egli tiene all'Università Bocconi di Milano. Vi sono enunciati gli argomenti essenziali che si presentano come problemi da risolvere a guerra finita. Il lavoro, specialmente rimarchevole per rigore logico col quale gli argomenti sono concatenati e per la grande obiettività della ricerca, è destinato a suscitare il più vivo interesse, sia fra gli studiosi sia fra gli uomini politici.



Signore e signorine sono diventate delle ottime impiegate dell'Ufficio di Informazioni per le famiglie dei soldati.



In servizio delle ferrovie.



Le tramviere: bigliettarie e manovratrici.



La manovra del trolley.



La scuola conducenti tramviere.



I conti della giornata.



La polizia in marcia.



Una spazzina romana.

MASTRO GIACOMO, NOVELLA DI MARIO CONTI.

La neve aveva fioccato tutto il giorno; il sole non era riuscito a rompere, nemmeno per un istante, il fitto, grigio velo di nebbia che pesava plumbeo sulla campagna. Il tramonto e la notte si confusero in un silenzio di morte, in una sola ora di tenebra densa e profonda.

Col tramonto cessava di cadere il nevischio; più tardi l'aria si faceva viva e pungente e un alitare di gelido vento scopriva il velluto del cielo, tutto ricco di astri, di un turchino leggero, soffuso, nella sua serenità, dal riflesso dell'immenso, candido manto sotto il quale dormivano i colli e la valle. La Scrivia, incassata nelle candide rive ghiaiose, superba di acque, metteva qualche debole voce nel silenzio della rigida notte.

Alle venti precise, la sirena della Ferriera di Res-sago ruppe la quiete con i suoi richiami: fu un grido lungo, straziante.

Dalle collinette più vicine, dal Ponte di San Martino, dai viottoli del paese sbucarono fuori, ombre silenziose, gli operai del turno di notte che s'incontrarono coi compagni che avevano lasciato il lavoro diurno. I passi non avevano eco, l'andare frettoloso non consentiva lunghi saluti negli incontri e in pochi istanti tutto ricadeva nella placida calma di prima.

Mastro Giacomo, entrato al lavoro, ebbe l'ordine di sorvegliare il quinto forno.

— È da mezzogiorno che non rende, — lo avvertì l'ingegnere di servizio.

A mastro Giacomo, un colosso, un Ercole cinquantenne, che aveva trascorsa tutta la vita nelle ferrerie, venivano affidate le più difficili mansioni: la sua abilità, venuta da tanto lunga pratica, equivaleva alla scienza di un ingegnere.

Il quinto forno non rendeva da otto ore e il vecchio sorvegliante si dette attorno all'immane crogiuolo per rintracciare il guasto; aumentò il fuoco, lo moderò, esplorò il bacino, ricercando invano se qualche bolla impedisse il movimento d'uscita alla massa incandescente del metallo liquefatto. Dopo tante riprove trovava il guasto nelle bocche di primo rifiuto. L'ingegnere ne convenne: mastro Giacomo aveva colto nel segno.

La necessaria riparazione non era lavoro da farsi

di notte e il vecchio sorvegliante veniva rimandato insieme alla sua squadra per rientrare in turno al mattino dipoi. Soddisfatto della prova di abilità data, senza muover parola, taciturno come sempre, mastro Giacomo passava nella galleria di riposo per raffrescarsi e non esporsi al gelo della notte, affocato com'era. Poco dopo usciva.

*

Il biancore della via e il riflesso delle colline, tutte candide di neve, sotto la luna, abbacinavano.

Giacomo scese lentamente il viale, voltò nella via dal Ponte di San Martino ed entrò, sollecito, in un viottolo stretto e tortuoso, serrato da due fratte di carpini, che portava dopo pochi passi alle prime case di Res-sago. Camminando, pensava che la Riccia si doveva alzare dal letto per aprirgli; era la prima volta che gli accadeva di lasciare il lavoro e rientrare in casa nella notte.

Nell'avvicinarsi alla casetta, il candore della neve, le stelle che illuminavano, insieme al plenilunio, tutta la immensa distesa della valle non lo fecero accorto che la sua finestra mandava luce; quando fu poco distante si accorse del lume acceso. I suoi passi sul tappeto di neve non facevano rumore; si avvicinò ancora. All'orecchio gli giunse ben distinta una voce d'uomo: era il Bresciano, quel malanno, fannullone! A Giacomo mancò il respiro, rimase come fulminato; il sangue gli afflù al cuore, per salirgli, dolorosamente, subito dopo, alle tempie. La voce tacque un istante: il tempo per riunire due bocche in un bacio. Quel bacio, Giacomo lo sentì, e gli fece tremare le vene e oscurare la vista; sentì spezzarsi qualcosa nell'anima, come gli fugisse la vita e s'appoggiò alla soglia della porta. Quando al suo orecchio giunsero altre parole egli aveva riacquisito la padronanza di sé e con un vigoroso colpo di spalla, dato con tutta la sua forza d'atleta, spalancò la porta della casetta, presentandosi terribile dinanzi agli amanti.

La Riccia si tolse dalle ginocchia del Bresciano con l'agilità di un felino e si stese a terra, bocconi, colla faccia nelle palme: atto di preghiera, di spavento, di disperazione.

Il Bresciano, alto, forte, audace, superbo dei suoi ventisette anni, assunse un'attitudine di difesa al crollare della porta, ma la vista del sorvegliante lo fece rimanere esterrefatto. Nel suo occhio passò una luce d'odio e di rabbia selvaggia; la sua gola

dette un suono rauco di belva presa al laccio, ma Giacomo, collo sguardo torvo, monito feroce, abbassava un pugno formidabile sul piccolo tavolo che li divideva e lo frantumava. Il Bresciano non fiatò.

Giacomo, con la sua forza erculeica, avrebbe potuto vendicare il tradimento di quella sciagurata, avrebbe potuto strangolarla ambedue; ma la sua furia non si scatenò. Segui, invece, un lungo silenzio, interrotto da qualche gemito della Riccia sempre stesa a terra, fra i due uomini, col volto nelle mani.

Giacomo si volse poi lentamente a rabberciare alla meglio i battenti della porta sfasciata.

— Alzati, — disse poi alla giovane donna, — alzati!

La Riccia singhiozzò più forte, ma non si mosse. — Lo sai, — continuò Giacomo, rivolto al Bresciano, — lo sai da quanto tempo è mia questa donna? Lo sai, dove l'ho trovata? Lo sai, quanto feci per lei?

Il giovinastro rimase muto, con gli occhi fissi sulle grosse mani di mastro Giacomo.

— Sono tre anni; lavoravo al Margello, in Val Garoglia, quando mi comparve avanti questa sciagurata, questa vipera velenosa, sporca, lacera, affamata come una cagna randagia. Le feci dare una minestra. La padrona dell'osteria, Teresaccia, non voleva riceverla nemmeno nella stalla; n'ebbi compassione e le feci dare un letto. Gironzolò una settimana intorno all'osteria prima che Teresaccia, convinta dalle mie parole, si decidesse a prenderla al suo servizio col solo compenso dei rifiuti di cucina... Io la protetti, la difesi, la nutrii...

La Riccia miagolava.

— È stato il mio brutto destino. Quando la volli, quando la presi, Teresaccia me lo predisse: Matto che siete, mastro Giacomo! Vedrete che questa carogna quando avrà assaporato e si sarà ingrassata col vostro pane bianco, diventerà una vipera! I miei compagni sogghignavano: Mastro Giacomo ha cinquant'anni e piglia la Riccia che ne ha venti; per chi la prende? È stata il mio cattivo destino! Ora, stanotte, apro gli occhi. La Riccia ha ventitré anni, il mio pane l'ha fatta piacente, e ha corrisposto alle tue moine... Tu sei entrato in casa mia come un ladro e me l'hai tolta...

Il Bresciano indietreggiò.

— Non temere; potrei ammazzarvi come due cani,

Frutto lassativo rinfrescante contro la
STITICHEZZA
 Imbarazzo gastrico e intestinale.
TAMAR INDIEN GRILLON
 13, Rue Parvo, 13, PARIS
 Al dettaglio in tutte le Farmacie.
 REPOUSSE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

Per combattere il caro viveri!
Agevolazioni speciali alle famiglie

PACCO A

2 Vasetti Estratto Carne d'Australia "SOLE" il più gustoso e nutriente - valore L. 8.00
 4 Scatole da 20 dadi per brodo "SOLE" migliore di quello fatto con la carne allessa - valore " 4.00
 L. 12.00

Si invia contro rimessa anticipata di cartolina-vaglia di **LIRE DIECI.**

PACCO B

Tutto quanto è nel pacco A - valore L. 12.00
 Una scatola di Gelatina di Carne-preparazione istantanea, adottata in molti Ospedali per persone deboli e convalescenti - valore " 10.00
 Una Scatola di 20 dadi per condire la pasta asciutta; mista in dadi al "Sugo di Carne" e alla "Salsa di pomodoro" - valore " 3.00
 L. 25.00

Si invia contro rimessa anticipata di cartolina-vaglia di **LIRE VENTI.**

Le spedizioni sono fatte franco di porto a domicilio. - Inviare ordinazioni alla

SOCIETÀ ANONIMA
Fabbrica Italiana prodotti alimentari "SOLE"
 Telefono 87-37 **TORINO** Corso Francia, 267



LES PARFUMS DE SAUZÉ FRÈRES

LAURIS - Profumo mirabile d'Origano. * * * * *

FLOUVELLA - Deliziosa fragranza dei campi e prati. * * * * *

IMPERIAL ACACIA - Di fama mondiale. * * * * *

LES FLEURS DE SAUZE - Fiori veramente distillati in 16 odori. * * * * *

LIANE FLEURIE - Profumo misterioso. * * * * *

EAU DE COLOGNE N. 75 SAUZE - La più fine, la più profumata, la più elegante. * * * * *

I Profumi di Sauzé sono in vendita in ogni Profumeria del Regno.

Rappresentante Generale: SIGISMONDO JONASSON - Pisa.

spezzarvi come due fucilli: tu mi conosci; tu sai che nella ferriera nessuno può starmi a fronte; ma non è questo ch'io devo fare.

Mastro Giacomo cresce la testa, paonazza per l'emozione, la protese verso il rivale e con voce sorda e strozzata in gola, ruggì:

— Questa donna l'hai voluta, Bresciano? Prendila. Pensa però che dal giorno che mi ha conosciuto non ha sparso una lacrima.

La Riccia ebbe un singulto.

— Da quando mi ha conosciuto, ha mangiato. Voltati intorno. Guarda, questa povera roba è un tesoro per lei che frugava negli avanzi di una taverna per sfamarsi; questa catapecchia è un regno per lei che veniva scacciata anche dalle stalle. L'ami? L'hai voluta? Ti ama? Prendila! Prendila, ma guai a te s'io dovessi un giorno sapere che le manca quanto le promisi e le detti; guai, guai a te! Quel giorno mi vedresti ricomparsa a darti la puzzone che non ti do questa notte!

Il Bresciano tremava, sconvolto; la Riccia singhiozzava.

Mastro Giacomo s'avvicinò convulsamente a una cassapanca, ne tolse del denaro che ripose in una tasca, e con voce dura, ma che era un gemito, uno schianto del suo rozzo cuore, disse volto alla giovane donna:

— Là dentro t'ho lasciato il pane per qualche tempo....
E uscì.

Teresaccia era sulla porta della sua taverna quando Giacomo giunse al Margello, e, scuro in volto, le domandò se teneva disponibile il suo antico stambugio.

Era stanco. Aveva camminato tutta la notte e tutta la mattina, pestando faticosamente la neve e rispose seccamente al saluto rivoltagli dall'ostessa.

— E la Riccia? — azzardò la vecchia.

— È morta, — rispose seccamente Giacomo. — C'è o non c'è il mio letto?

Teresaccia conosceva troppo bene il suo vecchio dozzinante per fare altre chiacchiere, tagliò corto e lo condusse nello stambugio dove aveva dormito cinque anni, prima d'incontrare il suo cattivo destino.

Il giorno di poi mastro Giacomo lavorava al Margello.

Il Bresciano, restato padrone della Riccia, dette subito fondo al denaro lasciato dalla generosità di Giacomo. Pur convivendo con la donna, degluto a consumare tutto il salario da Pino, l'oste del Ponte. Dedito al vino ed al gioco, rissoso, prepotente coi deboli, sguaiato nell'ingenuità, vantava nei bagordi la sua turpe avventura, senza rispetto per la riputazione della sciagurata che aveva ceduto alle sue lusinghe nell'ora che l'amore, per la prima volta, forse, aveva parlato nell'animo di lei, colla sua intera potenza.

Il piccolo nido, opera dell'affetto di Giacomo, veniva spogliato a volta a volta di tutto quanto conteneva. Alle proteste della Riccia il giovinastro rispondeva con percosse e male parole.

Venduto il mobilio per pochi soldi, sparita la biancheria, alla Riccia tornarono sul volto le tracce della fame, e schernita e dispreziata da tutti, diveniva ancora la cagna randagia, affamata d'un tempo.

La Ferriera di Resso dista dal Margello venticinque chilometri, tutta strada di montagna, tolta poca parte, fra Valle Scrivia e Val Garoglia. Questa distanza non impediva a Giacomo di sapere tutto quanto accadeva tra il Bresciano e la Riccia, e tranguinando in un angolo dell'osteria la sua zuppa ricordava il focolare perduto. Nei sogni rivedeva la giovane zingara che era il suo doloroso destino. Il sentimento di protezione del quale aveva voluto circondarla era stato sconvolto da impeti sensuali dei quali provava continuamente le torture, torture indicibili e soltanto attenuate dalla speranza che sarebbe venuto il giorno d'andare in traccia, di rievolvere, di rivelerla per sempre. E quando lo zoppo, il merciaiuolo ambulante che faceva il giro delle miniere e delle ferriere della regione colla sua cerva, gli disse un giovedì di settembre: — La Riccia partisce la fame? — mastro Giacomo non entrò al lavoro. Scese al suo stambugio, fece un fardello delle sue poche robe e pagata Teresaccia si pose in cammino.

Camminò tutto il giorno di poggio in poggio, di valle in valle. A notte raggiunse il ponte di Resso, e lo percorse subito, frammista a quelle di altri, la voce del Bresciano, rüca pel vino tracannato.

Giacomo proseguì sulla via del paese e si pose in attesa dietro una siepe. L'attesa si prolungò. La mente di lui rievocava la scena di quella notte fatale nella quale aveva abbandonato la sua cassetta; sei mesi erano trascorsi, sei mesi di volontaria, dolorosissima esilio.

La porta dell'osteria di Pino finalmente si schiuse e ne uscì una compagnia numerosa che, percorso il ponte, si sciolse per diverse direzioni.

Mastro Giacomo tene l'occhio. Il Bresciano per andare alla casa ove era penetrato come un ladro, come un devastatore, doveva passarci davanti. Dopo qualche istante, ne sentì il passo sulla via. Quando dal Bresciano lo dissero pochi metri staccò dalla siepe e gli si parò innanzi.

— Son tornato, — gli disse con voce cupa. — Che n'hai fatto della mia roba, che n'hai fatto della mia casa, che n'hai fatto della mia donna?

Il giovinastro, attraverso ai fumi del vino, ebbe un ardito cacinchio di scherno: Giacomo lo colpì violentemente sul volto, in pieno, con due pugni formidabili. Dalle labbra del Bresciano, caduto all'indietro, uscì un grido soffocato dalle dita di ferro di Giacomo. Sotto la stretta furiosa il caduto soffocava. Non passava un'anima; la Scrivia col suo gorgoglio offriva a Giacomo il suo aiuto; Giacomo lo rifiutò; anzi allontanò col piede, dalla prora del burrone che portava ai gorghi del fiume, il corpo dell'avversario, rimasto privo di sensi, e riprese il fardello lasciato dietro la siepe, proseguiva frettoso, verso Resso.

Giunto al suo antico nido, aprì risolutamente la porta e gridò nel buio:

— Riccia, son io; son tornato!

Una forma umana, lacerata e scapigliata, si presentò e si gettò al collo del vecchio con forza selvaggia.

I baci di lui pioverono sulla chioma nera e ricciuta della giovane donna che piangeva di gioia, lieta di sentirsi al riparo di ogni altro danno, sicura di aver ritrovato la perduta felicità, stringendosi forte a quel vecchio petto che l'amava. Mastro Giacomo la serrò forte al cuore, l'accarezzò poi come una figliuola sulla spalla sinistra cacciandosi col suo prezioso carico nella rapida discesa della valle.

La Scrivia, incastrata nelle candide rive, sotto il plenilunio di settembre, diceva dolcemente cose.

MARIO GONDI.

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S.M. Re d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1765.

BUSTI
i più
ELEGANTI
IGIENICI
PERFETTI
CONVENIENTI
MARIA PEPE
TORINO
Via Garibaldi, 5
Chiedere il Catalogo F che si spedisce gratis e che consiglia il modello di busto più adatto alla persona.

FOSFORINA
LUIGI D'EMILIO
Farmacista di S. M. a Napoli.
Ricoostituente completo, Rimedio della cefalalgia, del reumatismo, diabete, insipiente. — Prescritto a pubblica concessione.
D. LANCELOTI & C. - NAPOLI.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U. S.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e Marca di fabbrica depositata.
Ridona rapidamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficace garanzia da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franchi di porto.
Dividere dalle falsificazioni, eleggere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (U. S.) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 6, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELENTE AFRICA. (U. S.) per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigenti dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; TORINO, Usellini & C.; G. Costa; ANGELO MARIANI; TUNISI, Gerolamo; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

IL SANDALO SAVARESE
Grande rimedio inglese in tutte le malattie urinarie. Prescritto da principali medici inglesi. Più ora, offresi per tutti i farmacia. **PREZZO L. 650 LA SCATOLA**

Viaggio
intorno alla guerra
di
Gueffo CIVININI
Un volume in 16 di 384 pag.
Cinque Lire.
Vedi l'illustrazione a pag. 148.

TINTURA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

D VENEZIA GIOIELLERI PALLOTTI

LA MERVEILLEUSE
PRIMA FABBRICA ITALIANA DI CAMIETTE
sorta da appena cinque anni è la più rinomata del mondo, essendo riuscita a produrre delle bellissime camicie pari a quelle che venivano da Parigi. Possiede il più esteso assortimento, le migliori novità e le più originali creazioni a prezzi mitissimi, pur garantendone la accuratezza confezionamento e l'ottima qualità della merce.
Eleganza — Dettaglio.
CATALOGO GRATIS richiedendo alla Sede in TORINO, Via Garibaldi 17, 18.
Succursali: MILANO, Galleria Da Colonna; ROMA, Via dei Condotti, 2440.

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Americano.
Attenti alle numerose contraffazioni.
Esigete sempre il vero Atoma Mantovani in bottiglie provviste e col marchio di fabbrica.

LA TESTA CHE RICORDA I TOTALI E L'ADDITIONATRICE BURROUGHS
VIRTUALMENTE
DUE
ADDITIONATRICI
IN UNA
MACCHINA
SOLA
NON IMPEGNATEVI
DI QUESTA MACCHINA VOI AVETE BISOGNO PER COMPILARE IL BILANCIO, COME PER OGNI LAVORO DI CONTABILITÀ
La prima che è un Progresso
Burroughs
Fino 10 fogli di sola lista
ENRICO DE GIOVANNI - Concessionario
MILANO - Corso Italia, 3
GENOVA - Piazza Santa Maria
ROMA - Piazza del Gesù, 22
FIRENZE - Via Cavour, 2
UNO DEI MODELLI DI BURROUGHS VE NE SONO 99
RICHIEDETE OPUSCOLO DEI DOPPI A NAVETTA

LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bulletini ufficiali).

Le operazioni dal 6 al 13 maggio.

6 maggio. — Sul fronte tridentino azioni di artiglieria piuttosto intense nella zona dell'Asico e sull'altopiano di Asiago. Sulle pendici di Zugna (Valle Lagarina) una nostra pattuglia penetrò in un trinceramento nemico asportandone materiale da guerra.

Sul fronte giulio le artiglierie nemiche furono più attive nella zona di Gorizia e nel settore settentrionale del Carso. Le nostre eseguirono concentramenti di fuoco in vicinanza di Polcia Draga e di Comeno. A sera, dopo insistente preparazione di fuoco, nuclei nemici riuscirono ad occupare un nostro posto avanzato a sud-est di Gorizia.

Uguale tentativo contro le nostre posizioni di Monte Vucognacco (Vallavonica), sul Carso fu invece prontamente ributtato.

7 maggio. — In Valle Sugana la sera del 5 un intenso bombardamento nemico fu fatto cessare dal pronto intervento delle nostre artiglierie.

Nella giornata del 6 sul fronte tridentino piogge e nebbie ostacolarono le azioni d'artiglieria.

Sul fronte giulio invece le artiglierie nemiche di ogni calibro furono assai più attive dal settore di Plava al mare. Le nostre reagirono con vigore ed efficacia. In piccoli scontri di pattuglie prendemmo qualche prigioniero.

8 maggio. — Sul fronte tridentino l'attività delle artiglierie fu anche ieri (7) ostacolata dal maltempo.

In Vallarsa un forte nucleo nemico, sostenuto dal fuoco di un pezzo di piccolo calibro, tentò di sovrapporre un nostro posto avanzato sulle pendici orientali della Zugna. Fu ributtato con sensibili perdite.

Uguale sorte subì l'attacco di altro nucleo nemico contro le nostre posizioni sul Vodil (a nord-ovest di Tolmino).

Nella zona di Gorizia e sul Carso attività normale delle artiglierie nemiche, intensificatasi verso

sera contro le nostre difese sul Dasso Fatti. Fu fatta cessare dal vigoroso intervento delle nostre batterie, che provocarono lo scoppio di un deposito di munizioni nelle linee nemiche, presso Roscomalo.

9 maggio. — Lungo tutto il fronte azioni saltuarie delle artiglierie, più insistenti in Valle Sugana, nella zona di Gorizia e sul Carso.

L'attività di nuclei in ricognizione diede luogo a frequenti piccoli scontri in Vallarsa (Adige), sulle pendici di Monte Majo e di Monte Cimone (Valle d'Asico), a sud-est di Pontebba (Valle di Fella) e sul Carso. Prendemmo alcuni prigionieri, tra i quali un ufficiale.

10 maggio. — In Valle di Ledro e nella zona di Valle d'Adige la notte sul 9 il nemico, dopo preparazione delle artiglierie, lanciò piccoli attacchi sulle pendici di Cima d'Oro e di Dasso Casina e contro Sano (sud-ovest di Mori). Fu ributtato prima di raggiungere le nostre linee. Piccoli nuclei penetrati in un nostro posto avanzato presso Sano, ne furono subito ricacciati da un contrattacco.

Nella giornata di ieri (9) lungo tutto il fronte azioni normali di artiglierie e di bombarde, più vivaci nel settore di Plava, nella zona di Gorizia e sul Carso.

Nella passata notte velivoli nemici lanciarono bombe su talune località del Basso Isonzo e nelle vicinanze di Cornons. Fu colpito un nostro ospedale da campo in Romans: si deplorano otto vittime fra i ricoverati.

11 maggio. — Sul fronte tridentino l'attività delle artiglierie fu ieri (10) specialmente intensa a sud della depressione di Loppio (Rio Cameris-Adige), sull'altopiano di Asiago ed in Valle Sugana.

In piccoli scontri a sud-ovest di Mori (Valle d'Adige) ed alla testata di Valle Maora (Brenta) ricacciammo nuclei nemici.

Sul fronte giulio l'artiglieria nemica fu ieri più attiva contro le nostre posizioni nella zona di Plava e nel settore settentrionale dell'altopiano carsico.

Il tempo sereno favorì l'attività aerea da ambo le parti. Nella notte sul 10 velivoli nemici lancia-

rono bombe nella zona di Gorizia senza far danni. Nostri idrovolanti, col concorso di aviatori della Regia Marina, bombardarono il campo di aviazione di Prosecco, a nord di Trieste. Nella giornata di ieri una nostra squadriglia bombardò con efficacia gli impianti ferroviari di Rifemberga, ritornando incolume. In combattimento aereo fu abbattuto un velivolo nemico.

12 maggio. — Nella giornata dell'11 consuete azioni di artiglieria lungo tutto il fronte, più vivaci fra Asico e Brenta, nella zona di Gorizia e nel settore settentrionale del Carso.

Continuò intensa l'attività aerea nostra e del nemico. Nella notte sull'11 velivoli nemici lanciarono bombe su Punta Sdokka e su talune località del Basso Isonzo: una vittima. Una nostra squadriglia bombardò gli impianti ferroviari di San Daniele, nella valle del torrente Branizza (Frigido). Un Caproni si spinse su Pola e con getto di bombe provocò un incendio nell'arsenale.

Nella giornata di ieri (11) aerei nemici tentarono in più punti incursioni sul nostro territorio, ovunque ricacciati dal fuoco delle artiglierie e dai nostri aviatori in caccia. Un solo velivolo riuscì ad arrivare su Brescia, ma senza lanciavi bombe.

13 maggio. — L'attività delle artiglierie, mantenutasi ieri (12) normale nelle regioni tridentina e carnica, fu notevolmente più intensa lungo il fronte giulio nel tratto da Tolmino al mare.

Nostri tirii aggiustati provocarono scoppi e incendi nelle linee dell'avversario; le artiglierie nemiche causarono qualche danno agli edifici in Gorizia.

In piccoli scontri sulle alture ad oriente del torrente Vertobizza prendemmo una dozzina di prigionieri, fra i quali un ufficiale.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Isola Morosini e altre località del Basso Isonzo uccidendo un borghese. Nostri idrovolanti rinnovarono il bombardamento del campo di aviazione di Prosecco, a nord di Trieste. In un combattimento aereo sul cielo di Gorizia fu abbattuto un velivolo nemico.



GRAND CAFÉ
È IL RITROVO PIÙ ELEGANTE DI PARIGI
Direttore: ALBERTI.

La vera FLORELIN
Tintura inglese delle capigliature eleganti
Risultato: ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Assorbe gradualmente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
(FLORELIN) Bottiglia Lire 3 (per posta Lire 3,40).
Deposito in Torino: Farm. del Dott. BOGGIO, via Berthollet, 14.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale Sociale L. 156.000.000
INTERAMENTE VERSATO

Fondo di riserva L. 58.200.000

MILANO - Piazza della Scala, 46

Servizio Cassette di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassetto-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Cassa-forti.

Dimensioni in centimetri	Area	Com.	Trin.
Cassetto piccolo 13x20x51	15	L.	9 L. 5
Cassetto grande 13x31x51	20	L.	15 L. 8
Armadio piccolo 25x31x51	25	L.	20 L. 17
Armadio grande 52x42x51	100	L.	50 L. 30

Nei locali delle Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale Servizio di Cassa per pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. — Le cassette possono intestarsi a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 12.30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 13.

Bagni di Montecatini
Stagione termale 1917
Accettansi rappresentanze, deposito articoli artistici d'occasione.
ESPOSIZIONE CENTRALISSIMA
Scrivere Rag. GINO LETTIS
TREVISO.

STORIA DELLA POLONIA

delle sue relazioni
con l'Italia

DI FORTUNATO GIANNINI

Letture di Lettere Italiane all'Università di Cracovia

Con una carta della Polonia e il ritratto di Bona Sforza: Quattro Lire.

Domande committenti e voglia agli editori Treves, in Milano.

E. FRETTE e C.
MONZA

La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis", a richiesta.

Artrite significa vecchiaia!

I giovani possono prevenire questo ma-
lanno ed i vecchi ritardarne le fatali conse-
guenze con una cura di

FOSFORMOL-JODATO

che rappresenta la cura jodica efficace,
più assimilabile ed assolutamente scevra da
inconvenienti.

Chiedere l'opuscolo esplicativo al Dottor
M. F. IMBERT, via Depretis, 62-4, Napoli,
anche con semplice biglietto da visita.

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in Polvere-Pasta-Elixir

Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.



POLVERE IGIENICA

PER LAVARSI
del Dottor Alfonso Milani

Squisitamente profumata. Uso piacevole. Lascia la pelle fresca
e vellutata e di uno splendore ammirabile. Procura la più
Perfetta BELLEZZA e SANITÀ della PELLE

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA
DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI PAMA MONDIALE

IPERBIOTINA MALESCI

INSCRITTA NELLA FARMACOEPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.
Una bottiglia - fraz. di porto contro cartolina vaglia di L. 6 - l'astera a convincere gli increduli - com-
pletta la cura indispensabile per la salute. Gratia consulti e opuscoli Prof. MALESCI, Firenze.



La migliore
della **CAFFETTIERE EXPRES**

senza alcuna guarnizione in gomma (accidentale)
SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI
Ingresso presso la Ditta fabbriera
FISLI e GIULIO SANTINI - FERRARA

Crepuscoli di libertà

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE
PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

Anno cinquantatreesimo (1916)

STORIA NATURALE

Prof. Dr. **Ugo Ugoletti**
Professore di Storia Naturale del R. Istituto Tecnico
e della R. Scuola d'Agricoltura di Firenze.

- ELETAGUEIRA.**

- ECOLOGIA CENTRALE E ZONAZIONE.**

- | | | | |
|---|-----|--|-----|
| 1. Lo stato attuale del problema dell'educazione . . . | 263 | 14. Varietà floristiche . . . | 283 |
| 2. Un capitolo di biologia animale . . . | 268 | 15. La vegetazione marina . . . | 287 |
| 3. Una nuova ghiandola a secrezione interna: la mamma uterina . . . | 269 | 16. Le piante medicinali . . . | 288 |
| 4. Il latte dei colombi . . . | 272 | PALINBOTANICA. | |
| 5. Conoscenza della popolazione degli animali . . . | 273 | 17. Le ultime affermazioni dell'uomo pliocenico . . . | 291 |
| 6. Le separazioni del gusto e la temperatura . . . | 275 | 18. L'arte preistorica . . . | 292 |
| 7. La posizione elementare dei rettili . . . | 276 | 19. Mostri scomparsi . . . | 293 |
| 8. Varietà floristiche . . . | 277 | 20. Un fungo giurassico . . . | 295 |
| BOTANICA. | | 21. L'evoluzione del regno vegetale . . . | 297 |
| 9. Il fucaro e il barile nelle piante . . . | 279 | MINERALOGIA. | |
| 10. Magnesite, fluorapatite e assimilazione del carbonio . . . | 281 | 22. Spigolatura di cristallo grafite . . . | 299 |
| 11. Azione del gas acido sugli altri gas . . . | 284 | 23. Che cos'è la venturina . . . | 297 |
| 12. Anomale vegetali . . . | 285 | 24. Vulcani spenti e glaciazioni antiche . . . | 298 |
| | | 25. La teoria verticosa della formazione del globo . . . | 300 |
| | | 26. La geologia e la guerra . . . | 304 |
| | | STORIA DELLA SCIENZA NAVE- | |
| | | GATA . . . | |

CHIMICA

per il Dott. G. Baroni in Milano.

- | | | | |
|--|-----|--|-----|
| 1. Sulle trasformazioni molecolari dei precipitati | 196 | contenuto nelle fibre della lana ne determinata | 218 |
| 2. Sulla estrazione della potassa dal feldspato | 198 | 11. Sulla funzione della clorofilla | 217 |
| 3. Sui cosiddetti superfosfati d'ammoniacca | 290 | 12. Notizie diverse | 213 |
| 4. Sulla decomposizione pirogenica dell'olio per grasso | 203 | Lo materie candenti artificiali | 214 |
| 5. La selezione del lievito di birra coi raggi ultravioletti | 205 | 3a alcune nuove materie fertilizzanti | 215 |
| 6. La preparazione del caucciù dall'alcool etilico | 207 | L'industria della calcocianamide | 220 |
| 7. Nuovo metodo per caratterizzare le materie grasse | 208 | Le applicazioni del tungsteno | 221 |
| 8. Su di una reazione biochimica dei grassi rancidi | 211 | La composizione chimica della nuova potassa | 222 |
| 9. Nuovo metodo sensibile d'analisi degli olii | 213 | Sulla distillazione della lignite | 223 |
| Indice dell'anilide solforosa per alcuni oli vegetali | 215 | L'entrata a freddo del cromoformato dalla viscenza | 224 |
| Indice dell'anilide solforosa per alcuni oli di oliva puri | 217 | La produzione dell'alcol con la segatura di legno | 225 |
| 10. L'elasticum, carbodrato | | Valore nutritivo e digestibilità del legno | 226 |
| | | Glicosidi della chetosterina | 227 |
| | | Sopra i base di Alizarin | 228 |
| | | 13. Medicamenti nuovi | 229 |
| | | Auroclorato | 230 |
| | | Ureapicrato | 231 |
| | | Alcali | 232 |
| | | Boracato | 233 |
| | | Ginival | 234 |
| | | Valmeco | 235 |
| | | Alcamo | 236 |
| | | Tecolone | 237 |

AGRARIA

per il Prof. F. Costantini in Bologna.

- | | | | |
|--|-----|---|-----|
| 1. Atmosfera, terreno e concimi in relazione alla
pianta coltivata | 231 | Sul riscaldamento spontaneo
dell'avena | 232 |
| Il freddo radiante terrestre
nelle sue attinenze con
la vegetazione | 161 | Un nuovo etilide d'incenso
. | 241 |
| La competizione chimico-
agraria dell'acqua di
frammento in Macedonia
dal 1899 al 1912 | 232 | 3. Miglioramento delle colture
e loro difesa contro
i parassiti | 245 |
| Il rapporto tra l'umidità ed
il raccolto in frammento
del Baccanico romano | 233 | Sortita degli vespri di San
francesco da sommaria
primavera in Inghilterra | 246 |
| Aratura autunnale ritardata.
. | 161 | I frammenti del mantello o
il lino in Francia | 247 |
| Aratura autunnale anticipata.
. | 161 | Nuove varietà di piante
destinate da Vittoria
Adelaide di Parigi | 16 |
| Maggese | 161 | Contro il «lettamento»
del frumento | 249 |
| La meteorologia applicata
nel rapporto all'agri-
cultura nel Canada | 234 | Varietà di granturco re-
sistenti al censo | 250 |
| Agresti e condizioni di am-
biente dei coltivi di
l'organismo vegetale | 235 | Il «cambio» nel pascolo
della prateria | 16 |
| Influenza dello stato sulla
fertilità del terreno | vi | Per determinare il valore
nutritivo di due erbe me-
dicinali tipiche in Italia
Influenza dei tagli frequen-
ti sul bionzo e l'acqua
nell'erba medica | 251 |
| Effetti del suolo sulla
fertilità dei fruttiferi di
coltivazione intensiva | 237 | Raccolta e coltivazione delle
piante medicamentose in
Francia ed in Italia | 252 |
| Un nuovo fungicida con-
tra le piante | 238 | La lotta contro le piante
dannose mediante le loro
semplici culture | 253 |
| Il coccidio <i>Tetranychus</i> .
L'ammontamento dell'umidità
nella vite e nei grani
da parte del parassita o
della impigritura di
cocco | 240 | La pioggia degli umidi e
la frangibilità di
vino in Italia | 254 |
| 2. Botanica e batteriologia
agraria | 241 | La lotta contro le cavali-
erotte nei cereali italiani
. | 255 |
| Effetto del succroso sulla
germinazione dei semi | 161 | 4. Economia e industria
agraria | 257 |
| Effetto della forte
umidità sulla germina-
zione delle piante | 242 | Per il miglioramento del
cattolico del Agave
La conservazione
la microscopia delle
piante tosti | 258 |
| Effetto della forte
umidità sulla germina-
zione delle piante | 243 | | |

MEDICINA E CHIRURGIA

Ministerio
del Excmo. Sr. D. Alejandro Claros y Urdin

- | | | | |
|--|-----|--|-----|
| 1. La sindrome vasomotorio funzionale. | 310 | fare o la prelievi della arterio-sclerosi | 321 |
| 2. Intolleranza per alimenti comuni | 314 | 9. Intossica da acido pirrico | 326 |
| 3. Trapianto dei capelli | 319 | 10. La diagnosi individuale del sangue | 338 |
| 4. Avvelenamenti da carni di pesce alterate. | 320 | 11. Dannosità delle matite colorate | 341 |
| 5. Cure depilatorie dei raggi Röntgen. | 323 | 12. La prevenzione delle shock operatorio | 343 |
| 6. L'incrinamento parziale rapido | 327 | 13. Tossicologia dei cosmetici | 345 |
| 7. L'igiene della caserma. | 329 | 14. Lesioni di guerra del midollo spinale | 350 |
| 8. Il rilasciamento musco- | | 15. Rotture sanguigni del cuore e dell'orta. | 352 |

CHIRURGIA

per il Prof. Giovanni Bassaboni
Direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Cuneo

- | | | | |
|---|-----|---|-----|
| 1. Aneurismi dell'arteria renale | 360 | emorragie secondarie per ferite di guerra . . . | 364 |
| 2. Sulla tubercolosi lin-gonale | 361 | 3. Sulla flora batterica delle ferite di guerra . . . | 369 |
| 3. Trattamento delle fratture della clavicola . . . | 362 | 6. Sulla estrazione dei proiettili dal torace . . . | 371 |
| 4. Sul trattamento delle | | 7. Trattamento chirurgico dell'ulcera gastrica . . . | 374 |

INGEGNERIA CIVILE E LAVORI PUBBLICI

per l'ing. **Castillo Arce** in Milano.

- | | | | |
|--|-----|---|-----|
| 1. La ferrovia del mondo nel 1913. | 376 | 7. Ponti e gallerie attraverso il Tami. | 383 |
| 2. Il tunnel del Sempione | 377 | 8. Il ponte di Renova sul Vobio. | 385 |
| 3. Caricamento di nauture con materiali cementizi. | 378 | 9. Ponte ferroviario sul Vobio a Schiedele. | 385 |
| 4. I villaggi provvisti in Francia. | 379 | 10. Il viadotto di Tunkhansuk. | 386 |
| 5. Il canale navigabile fra Maraglia e il Rodano. | 381 | 11. Il grande acquedotto di San Francisco. | 388 |
| 6. La nuova galleria del Giura. | 383 | 12. Una fonderia nell'Indomalaia. | 389 |

GEOGRAFIA

per il Prof. Attilio Mori della R. Università di Messina.

- | | | | |
|--|-----|--|-----|
| 1. La geografia della guerra | 386 | 8. Africa meridionale | 397 |
| 2. Geografia vittoria della guerra | 390 | 9. L'America Latina | 401 |
| 3. Il rilascimento geografico della Terra | 391 | 10. I Giappone all'estero | 402 |
| 4. Studi sulla distribuzione della popolazione Pa-
giana | 392 | 11. Esplorazioni nell'Indo-
Pacifica | 403 |
| 5. L'area della Venezia A-
driatica | 393 | 12. Il Canada esplorato e
suo risorse | 404 |
| 6. L'ortografia italiana dei
nomi geografici nell'Ita-
lia unificata | 394 | 13. La spedizione antica del
dott. Stefansson | 405 |
| 7. Lo studio dei correnti | 395 | 14. Il ritorno della spediz-
ione Mac Millan | 406 |
| | | 15. La spedizione antartica
della Shackleton | 407 |

NAVIGAZIONE MARITTIMA ED AEREA

Page 2 of 15, Canada Women's Rights

- ESPOSIZIONI, CONGRESSI e CONCORSI.
1. Congressi . . . 418. — 2. Premi . . . 423. — 3. Concorsi . . . 430.
- NECROLOGIA SCIENTIFICA DEL 1916 (con 3 ritr.) . . . 435.

MATEMATICHE PURE ED APPLICATE

per il Prof. **Pietro Burgatti**, ordinario di Meccanica razionale
nella R. Università di Bologna.

- Idrodinamica (con 10 incis.) 49

METEOROLOGIA E FISICA DEL GLOBO

per il Prof. L. Amaduzzi in Bologna e per il Prof. F. Erodin in Roma.

- | | | | |
|---|-----|---|-----|
| 1. Tre osservazioni di fulmini globulari fatte sulla Cima del Puy de Dome e altre presunte scariche globulari in provincia romana | 63 | 8. La misura della temperatura del suolo (con 1 inc.) | 82 |
| 2. Sulla distribuzione dei temporali in Tripolitania e sul temporale verificatosi a Tripoli nell'ottobre 1816. | 64 | 9. La temperatura del suolo nella provincia di Lecce | 84 |
| 3. Sulla misurazione della rugiada: il dosometro Skinner, ed un superfezionamento (con 1 inc.) | 69 | 10. Misura dell'accelerazione della gravità in mare (con 2 inc.) | 85 |
| 4. Le nebbie in Val Padana | 72 | 11. La cronistoria dei terremoti etiopici | 88 |
| 5. Norme per l'impianto e per il funzionamento delle Stazioni termouometriche | 76 | 12. Applicazione della teoria delle onde superficiali dell'analisi dei sismogrammi. | 90 |
| Osservazioni sulle piante: — Germogliazione. — Pollinazione. — Fioritura. — Infiorescenza. — Caduta delle foglie. | 77 | 13. I terremoti della Gran Bretagna | 92 |
| Osservazioni sugli uccelli. — Arrivo e partenza degli uccelli di stagione. — Segni di uccelli. — Approssimazioni locali. — Cacci degli uccelli. | 78 | 14. Gli elementi fisici del grande terremoto Maroccano del 13 gen. 1915 | 93 |
| Osservazioni sui pesci | 101 | 15. Registrazioni sismoscopiche del 13 gen. 1915 | 97 |
| 6. Pioggia con temperatura dell'aria al disotto di zero gradi | 79 | 16. Le repliche del terremoto di Astezzano | 98 |
| 7. Pluviografo che registra l'intensità della pioggia (con 1 inc.) | 80 | 17. Il terremoto nella Valle Imperiale, California | 103 |
| | | 18. L'epicentro del terremoto del 12 marzo 1910 | 109 |
| | | 19. I terremoti dell'Africa occidentale francese | 101 |
| | | 20. I terremoti nel nord del massiccio centrale della Francia | 103 |
| | | 21. Sui terremoti della regione litoranea adriatica | 103 |

FISICA ED Elettrotecnica

per il Prof. Lavoro Amadori in Bologna

FIBICA.

- | | | | |
|---|-----|--|-----|
| 1. Acustica | 105 | 3. Motori | 101 |
| Nuovo ricerca sulla trasmissione, la riflessione e l'assorbimento del suono | 104 | 1. Magnetizzazione | 101 |
| 2. Ottica | 106 | 2. Studio di repulsione coltaro elettrico | 107 |
| 1. Progressi della studio dell'ultravioletto estremo | 104 | 4. Conduttività elettrica | 118 |
| 2. Polarizzazione della luce | 107 | 1. La variazione di resistenza nel campo magnetico e l'effetto di Hall nel gas di polvere di bismuto | 104 |
| 3. Metallurgia | 108 | 2. Elementi fondamentali come resistenza elettrica | 105 |
| 1. La struttura metallica | 108 | | |

Un grosso volume in-16, con **VENTI INCISIONI, TRE RITRATTI o UNA TAVOLA FUORI TESTO: DIECI LIRE**



L'on. Arietta in America.
— Dunque, illusterrima, è stato il
peccato di essere allargato nelle acque
dell'Atlantico...
— Lasci stare, che sono più famosi
i saloni di Montecitorio.



La situazione dei neutrili.
— Sarebbe il principio della fame?...



Fra pescicani.
— Anche le navi-spedite?
— Caro pescicane, io sono più cane
di te!



Industrializzazione macabra.
— Nell'ultima ritirata abbiamo per-
duto molti tonni.
— In compenso tanto di guadagnato
in grassi e in glicerina.



Constatazioni.
— E poi si dice che c'è la crisi della
carta...

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vedere la Cronaca
nel corpo del giornale.)

4. **Castellammare Adriatico.** Cinque idro-
volanti nemici hanno bombardato queste
adiacenze senza causare alcun danno.

5. **Jassy.** Take Jonesco ha assunto la
direzione del Ministero degli Esteri ro-
mano sinora tenuto dal Presidente del
Consiglio Brătianu.

6. **Parigi.** Lord George, sir Ro-
bert Cecil, il marchese Haig, il gen.
Robertson e Pains. Jelliffe sono giunti
per conferire col Governo francese in-
torno alla situazione militare e navale.
Tutte le questioni concernenti la con-
dotta delle operazioni in Francia ed in
Oriente furono esaminate e si raggiunse
l'accordo più completo fra i due Governi.
Il Presidente del Consiglio on. Ribot e
i ministri parteciparono alle conferenze
assistiti dai generali Nivelle e Pétain,
dal vice ammiraglio Lebon e dal mag-
giore generale Marins. I Governi italiano
e russo erano rappresentati dai rispet-
tivi ambasciatori a Parigi.

7. **Parigi.** Oggi ha avuto luogo, sulla
piazza della Concorde, la cerimonia del
Potere della corona di Luigi del Cam-
pidojio per la statua di Laura del Cam-
pidojio. I rappresentanti dei Parla-
menti alleati si sono recati all'Hotel de
Ville, dove sono stati ricevuti dal pre-
sidente del Consiglio municipale, dal pre-
fetto della Senna e dal prefetto di polizia.

8. **Vienna.** Le armi ed il nome di casa
d'Austria sono assenti dal principe ereditario
di Austria-Ungheria, Roberto Carlo. Così
ha disposto l'Imperatore Carlo, seguendo
le ultime volontà di Francesco Giuseppe.

9. **Olanda.** Un primo velivolo tedesco vola
sulla città.

10. **Riga.** Il maggior generale Kartnef,
comandante di una divisione di fucilieri
siberiani, è stato ucciso mentre passeg-
giava presso la stazione. Gli assassini
sono scomparsi.

11. **Reggio Calabria.** Oggi, alle 16,30,
forte scossa di terremoto in senso con-
duttore e sussultorio: nessun danno alle
persone.

12. **Parigi.** A Saint-Remy la polizia di Cler-
mont Ferrant scopre in un castello do-
minato il miliardario americano Slater
prigioniero e vittima da più settimane
di certa Rosanna, una amante, da lui
largamente beneficata, e che ora voleva
sporgere la *changere* divenuta complice di
essa nel sequestro e nei maltrattamenti
dell'americano.

13. **Londra.** Quattro bombe su un sobborgo
di Londra sono state lanciate da un ve-
livolo nemico. Due uomini ed una donna
sono stati feriti, e alcuni edifici legger-
mente danneggiati.

14. **Vienna.** L'ex comandante della legione
polacca, conte Szeptycki, nominato dal
l'Imperatore Carlo governatore generale
dei territori della Polonia occupati dalle
truppe austro-ungariche, è stato ricevuto
a Varsavia con grande onore. Szeptycki
è il primo polacco a cui viene affidato
il posto di governatore generale. A Craco-
via, durante il viaggio di ritorno dal
fronte galiziano, l'Imperatore Carlo ha
pronunciato un discorso ricco di lodi e
di promesse per i polacchi.

15. **Monrovia.** La Repubblica di Liberia,
simpatizzando con gli Stati Uniti e con
le Nazioni alleate, ha rotto le relazioni
di amicizia col Governo imperiale di
Germania, revocando l'«*exequatur*», al
consolo tedesco.

16. **Sidney.** I nazionalisti australiani pro-
pugnatori della guerra vigorosa hanno
ottenuto la maggioranza nelle elezioni
legislative, contro i laburisti, avversari
del servizio militare obbligatorio. La Ca-
mera dei rappresentanti conta 50 na-
zionalisti su 75 membri, e il Senato 23
su 35.

17. **Roma.** È pubblicato il manifesto
per la chiamata alle armi degli ex-er-
cizianti per statuta dall'89 al '98.

18. **Milano.** L'assemblea dell'Associazione
Liberali vota, su relazione dell'interven-
tista De Marchi, Ferrari ed altri, ordine
del giorno contro la politica interna del
ministro.

19. **Parigi.** Chiudendosi le sedute del parla-
mento interallato.

20. **Washington.** Il Senato emette voto
autorizzante il presidente a mettere l'em-
bargo sulle esportazioni destinate ai paesi
neutri europei.

21. **Roma.** Nei porti italiani durante la
settimana alla mezzanotte di domenica 6:
entrarono 495 navi mercantili di ogni
nazionalità con stazza complessiva lorda
di 412.508 tonnellate; uscirono 450 navi
con stazza di 326.875 tonnellate; perdite
di navi per opera di sommergibili nemici,
7 piroscafi e 8 velieri; 2 velieri ed un
piroscafo attaccati riuscirono a sfuggire.

22. **Petrogrado.** In occasione dell'anniver-
sario della prima Duma, è stata tenuta
al palazzo della Tauride solenne seduta
alla quale hanno preso parte i rappre-
sentanti delle tre Dume precedenti e
quelli della Duma attuale. Intervenero
i membri del governo provvisorio al com-
pleto e il corpo diplomatico. Il presidente
Rodzianko pronunciò vibrante discorso.

23. **Athene.** Il Gabinetto Zaimis, applicando
il suo programma di alleanza con l'Intesa,
decise l'abbandonamento di alcuni ufficiali
della Stato Maggiore e di altre armi, la
cui presenza ad Athene sembrava non de-
siderabile ai rappresentanti dell'Intesa.
Essi partirono nel pomeriggio per sog-
giornare da ora in poi nel Peloponneso.

24. **Londra.** Il ministro Orlando dopo
un soggiorno di alcuni giorni a Parigi,
è giunto nel pomeriggio, ricevuto alla
stazione Vittoria dall'ambasciatore ita-
liano marchese Imperiali, dal principe
Borghese e da un rappresentante del go-
verno inglese.

25. **Gravellana.** Ieri notte a Paglia, fu-
rono trascinati con un nudo scorsoio e
con colpi di scure il cav. Andrea Motti,
ex-sindaco del paese e la sua moglie,
abitanti in una casetta di cui avevano
l'abitazione di lasciare aperta la porta.

26. **Londra.** La Camera dei Comuni tiene
importante riunione in Comitato segreto.

27. **Vienna.** Il consigliere aulico Krekovic
di Strassoldo è stato esonerato dall'uf-
ficio di commissario del governo a Trie-
ste ed è stato trasferito presso la legat-
enza di Valsusa (Albania). Il consi-
gliere di sezione Alberto Hirsch è stato no-
minato commissario governativo a Trieste.

28. **Petrogrado.** Il governo provvisorio es-
onerò il generale Ruscki dal comando in
capo dell'esercito al fronte settentrionale
lasciandolo nelle funzioni di membro del
Consiglio dell'Impero e del Consiglio di
guerra.

29. **New York.** Il ministro Arietta e il
primo gruppo di ufficiali e funzionari
che fanno parte della missione italiana
negli Stati Uniti d'America, giunsero qui
e proseguiranno prossimamente per Wa-
shington.

30. **Roma.** Nel pagamento dei vaglia
internazionali in varie città, e special-
mente a Milano eseguito a domicilio in
carta, si corrisponde un cambio del 12
per cento, mentre il cambio dell'oro per
le dogane italiane è del 131,41 e quello
su Parigi è del 132,89. Industriali e com-
mercianti hanno rimbalzato sul fatto l'at-
tenuazione del governo.

31. **Monza.** Stamane è giunto proveniente
da Como, treno ospedale della Croce Rossa
svizzera, recante il quarto convoglio de-
gli ammalati gravi, mutilati ed invalidi
prigionieri in Austria e restituiti: in
tutto erano 328, dei quali 29 ufficiali
italiani e 18 ufficiali serbi.

32. **Parigi.** Dal 30 alla mezzanotte del 6
arrivi di navi mercantili di ogni nazio-
nalità (al disopra delle 190 tonnellate
nette), eccetto i battelli da pesca e di
piccolo cabotaggio, 940; partenze 930.
Navi mercantili francesi affondate da
sommersibili o da mine, di 1600 ton-
nellate lorde ed oltre, 1: al disotto di
queste tonnellature, 7. Navi mercantili
francesi attaccate senza successo da som-
mersibili, 6; battelli da pesca francesi
affondati, 5.

33. **Vienna.** L'Imperatore Carlo ha in-
viato al presidente del Consiglio austriaco,
Clam Martini, una lettera autografa
nella quale dice che il terzo inverno di

NON PIÙ PURGANTI

L'ANTIPURGANT non è una sostanza purgativa, ma un prodotto disinfettante di azione stomacale, un vero e proprio ricostituente dell'intestino, e col ridona ogni vigoria di funzione senza lasciarvi alcuna tendenza a quelle irritazioni che, a scatenarsi più o meno lunghe, di manifestano con l'uso dei purganti. UNA STITICHEZZA accidentale può essere guarita da un purgante, ma una stitichezza cronica, o, come si suol dire abitualmente, non si prova alcun bene-
ficio, perché il purgante vuota l'intestino, senza migliorare le condizioni della sua addominale.
L'ANTIPURGANT invece opera un'azione benefica e sul mucosa del colon e sul tutto il tratto gastro intestinale dal cardo fino allo sfintere anale, e non costituisce un farmaco di occasione, ma rappresenta una vera cura, che rende normale il funzionamento dell'intestino apponendosi alla formazione di qualsiasi ingorgo, sia esso naturale, sia emorroidario. L'ANTIPURGANT guarisce perfettamente le gastro-enteriti, le autointossicazioni, le coliche, l'enterocolite, le emorroidi, la stitichezza, il cattivo intestinale più emorroidi al loro inizio. — LIRE 3,50 la scatola con istruzioni dettagliatissime a Lire 20. — 0,50 scatole. BESO-
COTTO COMPLETO DEI RIMEDI PIÙ ATTIVI (compreso il NUOVO METODO per la GUARIGIONE delle EMORROIDI SENZA OPERAZIONE CHIRURGICA) Lire 2.
* PREZZI RETALI e scrivere all'ISTITUTO del PROF. DOTT. P. RIVALLA. - Corso
MAGENTA 10, MILANO. - Telefono 10330.

TACCHI DI GOMMA

GRIGI E NERI
ROTONDI - GIREVOLI E FISSI
A FORMA DEL TACCO.
Rapetti e Quadrio
74, Foro Bonaparte, MILANO.



Collezionisti?
CHIEDETE TUTTI
Il Prezzo Corrente gratis
di
FRANCOPOLLI (postali) di GUERRA
Theodore CHAMPION
PARIGI - 13, rue Drouot - PARIGI

guerra, con tutte le sue asprezze, è or-
mai passato. Si spera che la primavera
allevierà le condizioni della vita, ma fino
al nuovo raccolto si deve resistere, ciò
che riuscirà solo con grandi privazioni.
L'Imperatore ringrazia i popoli per la
pazienza con la quale si addossano i pesi
della guerra e per i sacrifici che fanno;
ringrazia uomini, donne, operai ed agri-
cultori, invitandoli a perseverare nel la-
voro col massimo impiego delle forze,
cofortati dalla sicura speranza che presto
verranno giorni migliori. Un auto-
grafo analogo è stato inviato al presi-
dente del Consiglio ungherese conte Tisza.

34. **Petrogrado.** Il Comitato esecutivo del
Consiglio dei delegati degli operai e dei
militari, con 23 voti contro 22 ed 8 asten-
sioni, si è pronunciato contrario alla par-
teecipazione al Ministero di coalizione. La
questione sarà rinviata all'assemblea ge-
nerale del Consiglio, ciò che rende possibile
e forse probabile un voto in senso diverso.

35. **Pechino.** Ieri venne presentata alla
Camera Bassa una mozione a favore della

dichiarazione di guerra alla Germania.
La mozione ha provocato una discussione
vivacissima protrattasi sino a tarda sera
e terminata senza che si addivesse ad
una decisione. Una dimostrazione a fa-
vore della guerra ha percorso le vie della
città. La polizia ha caricato e disperso
la folla. Il tentativo fatto per indurre
il Parlamento potrebbe condurre ad una
crisi ministeriale. Il ministro di Agri-
cultura si è dimesso.

36. **New York.** Il New York Times an-
nuncia che "in nessun caso vi sarà una
pace separata tra America e Germania,
benché non vi sia alcuna convenzione
scritta che impegni il Governo degli
Stati Uniti con le Potenze dell'Intesa.
Possiamo affermare in nome della più
alta autorità del paese che questo Go-
verno non concluderà alcuna pace sepa-
rata con la Germania finché i principi
per i quali si batte, quelli stessi che
fecero deflitti da Wilson nel suo mes-
saggio al Congresso, siano stati forma-
mente ristabiliti e la Germania disfatta."

ITALASPRINA F. L.

LA MIGLIORE IN COMMERCIO

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Milano

Milano - FRATELLI TREVES - Editori

LA PACE AUTOMATICA

COME, MENTRE LA GUERRA PROSEGUE, LE CONDIZIONI DI
PACE POSSONO ESSERE PREPARATE AUTOMATICAMENTE.

Suggerimenti di un americano
(HAROLD P. McDONNELL)

Elegante opuscolo in 8: UNA LIRA.

Si può avere presso le librerie FRATELLI TREVES o Milano, Roma,
Napoli, Genova, Torino, Buenos Aires, e presso tutti i librai.

Editori Pini Treves.

Questa settimana esce:

Francesco PASTONCHI

LE TRASFIGURAZIONI

1. ... *dominus umbras somni*. - 2. ... *perro unum est necessarium*.

... *et sunt carissimi tibi*.

QUATTRO LIRE. - Magnifico volume in-16. - QUATTRO LIRE.

Dirigete commissioni e ordini ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Fulcrum, 12.

Tip. Lit. Treves.

È USCITO:

VERSO LA CUNA DEL MONDO

LETTERE DALL'INDIA (1912-1913)

GUIDO GOZZANO

Con prefazione di G. A. BORGESE.

Volume in-16, con coperta a colori. Quattro Lire.

Commissioni e ordini ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Gerardo, G. Bassini-Pallavicini.